

sito internet
www.cgil.it/treviso
e-mail
treviso@veneto.cgil.it
fax
0422.403731
telefono
0422.4091

Notizie

CGIL



MENSILE TREVIGIANO DI INFORMAZIONE

Anno IX n. 8
Ottobre 2006

Reg. Tribunale di Treviso n° 1048 del 7/1/1998 - Direttore resp. Daniele Rea -
*Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°
46) art. 1, comma 2, DCB TV - Edit. Cgil Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

EDITORIALE

Un paese normale

di PIPPO CASTIGLIONE

Dovrà passare molto tempo prima che il nostro diventi un paese normale, per esempio:

1. *il Cavaliere e i suoi contorni hanno consegnato agli eredi un'Italia non proprio ubertosa: le finanze sono una gruviera, il debito pubblico cresce, la ripresa, sempre annunciata, fa fatica a decollare. Siamo tutti un po' preoccupati. E quelli della Lega che fanno? Vanno a riempire le ampolle al Monviso per svuotarle a Venezia. Capite? Portano a spasso le acque, le menano dai monti al mare come non si sapesse che naturalmente le acque defluiscono verso il mare;*

2. *le pensioni hanno perso potere d'acquisto; in 10 anni - dice uno studio dello Spi Cgil - si sono ridotte del 10% solo a tener conto dell'adeguamento all'inflazione e del fiscal drag; se si considera anche l'aumento incontrollato dei beni primari - alimentari, tariffe, affitti... - la riduzione tocca il 30%. Ebbene, invece di mettere mano al portafoglio e cominciare a restituire il maltolto, si discute su come fare cassa, cioè prendere soldi, alzando l'età di accesso alla pensione di anzianità. E' normale questo ordine di priorità?*

3. *i lavoratori dipendenti - impiegati, operai, insegnanti - si sono impoveriti anche loro e tirano la cinghia. E' possibile rilanciare la produzione se si deprimono i consumi? E come si rilanciano i consumi se le retribuzioni restano tra le più basse d'Europa? In un paese normale si comincerebbe a dare una mano, o no?*

Dice, ma dove prendiamo i soldi? Dalle tasche di chi fino ad ora non ha pagato o non ha pagato il dovuto. E' vero che nel governo qualcuno dice anche questo. Ma non abbastanza forte, ci sembra. E allora, su con la voce e soprattutto coi fatti, se vogliamo essere un paese normale!

MANOVRA FINANZIARIA 2007

Il Direttivo della CGIL lavoratori e pensionati hanno dato abbastanza

Il direttivo della CGIL di Treviso ha dedicato la riunione del 20 settembre 2006 ad un esame della legge finanziaria in fase di preparazione, al confronto tra il governo e le parti sociali, ai punti critici del confronto (sanità, pensioni...), alle proposte avanzate dalla CGIL e dai sindacati confederali unitariamente. Pubblichiamo in seconda pagina un intervento di Emilio Viafora, segretario regionale della CGIL.

di EMILIO VIAFORA

pagina 2



SPECIALE SCUOLA

Finita la resistenza pensiamo al futuro

DECISAMENTE MEGLIO

Quest'anno scolastico inizia decisamente meglio dei precedenti: i provvedimenti del 31 agosto del ministro Fioroni hanno portato un clima di maggior serenità e chiarezza normativa: con la tecnica del cacciavite sono stati spazzati via una serie di ammenicoli

di ERMANNIO RAMBALDI
e GIULIANO PIVETTA

pagina 6



CGIL, CISL, UIL

Contrasto al lavoro nero e all'evasione fiscale

DUE PIATTAFORME

Due impegnative piattaforme elaborate da CGIL CISL UIL sono state presentate alla fine di Luglio. La prima contro il lavoro nero, la seconda contro l'evasione fiscale. Queste elaborazioni danno conto di come l'impegno unitario abbia centrato due questioni di vitale importanza per il nostro Paese.

di M.GRAZIA SALOGNI

pagina 4

INSERTO PENSIONATI

INTERVISTA A

Claudio Dario direttore Uls 9



pagina 7

SOLIDARIETÀ

Per le donne della Bosnia-Herzegovina

di CARLA TONON

pagina 9

VACANZE

La Calabria sveglia la vena poetica

di ALBERTO ZAMBON

pagina 10

PIANO STRATEGICO PROVINCIALE

Muraro ci dica cosa vuole fare

4 MESI DOPO

Il nuovo quadro politico a 4 mesi dal suo insediamento non ha ancora chiarito come intende proseguire lo sviluppo del Piano strategico presentato in pompa magna 18 mesi fa e spesso criticato anche dalle forze politiche ora alleate con Muraro.

LE PROPOSTE SINDACALI

Unitariamente il sindacato ha presentato una piattaforma per affrontare un percorso di indirizzo per una nuova politica industriale che sia in grado di coniugare la crescita economica con le trasformazioni in corso.

di PAOLINO BARBIERO

pagina 11

MANOVRA FINANZIARIA 2007

Sarebbe sbagliato puntare a tagli su sanità, previdenza, scuola

Il confronto sulla Finanziaria si presenta alquanto problematico, non solo per la complessità della situazione politica, ma anche per la pesante eredità lasciata dal precedente Governo sul versante del debito pubblico, il cui stock ha toccato livelli da record.

di EMILIO VIAFORA*

C'è il concreto pericolo che qualche agenzia di rating possa declassare il nostro debito, con gravi ripercussioni sulle possibilità di risanamento. A ciò va aggiunta la difficoltà ad onorare gli impegni di spesa assunti dal precedente Governo e scaricati sul 2007. Aveva ragione chi denunciava che il Governo Berlusconi, prima di andarsene, aveva "avvelenato i pozzi".

Accanto a ciò ci sono alcuni indicatori positivi, inizialmente sottovalutati dall'attuale Governo (il tasso di crescita al +1,7 e il conseguente ammontare delle entrate) e che invece andavano considerati. Tant'è che la previsione nel DPEF sulla manovra da 35 miliardi si è ridotta a 30.

Il tasso di crescita rimane tuttavia basso rispetto al resto dei paesi europei e perciò non ci può essere "rilassatezza" su questo ver-

sante; al contrario, crescita e sviluppo vanno adeguatamente sostenuti.

Ora la vera questione sarà la composizione qualitativa della manovra.

Per noi è fondamentale il fatto che la parte da destinare agli investimenti non sia inferiore ai 15 miliardi. Di questi più della metà risulterà dalla riduzione del cuneo fiscale (cui va aggiunta la restituzione del fiscal drag) che va attuata in modo selettivo in funzione delle innovazioni e con un rapporto che non penalizzi i lavoratori.

Un consistente impegno dovrà andare alle infrastrutture; si dovrà realizzare una prima riforma degli ammortizzatori e va finanziata adeguatamente la sanità. Necessitano inoltre fondi per la ricerca e va garantito il rinnovo dei contratti pubblici.

Il versante delle entrate segnerà in modo inequivoco il segno sociale e qualitativo della manovra.

Abbiamo più volte af-



fermato che non possono essere sempre i lavoratori e i pensionati a pagare e che sarebbe sbagliato puntare a tagli su sanità, previdenza, scuola, autonomie locali e pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda i pensionati, vanno realizzati subito l'allargamento della no tax area, il fondo per la non autosufficienza e vanno date risposte al problema degli incapienti.

Compito importante è la battaglia contro l'evasione ed il lavoro nero. Basterebbe il recupero del 10% di queste risorse non solo per rendere non necessaria la manovra, ma addirittura per produrre un avanzo. E' un obiettivo da perseguire con determinazione se si vogliono trovare nei prossimi 5 anni risorse

sufficienti ad assicurare una crescita del Pil almeno al 2% annuo.

Sul fisco, nel 2007 si possono realizzare 3 miliardi dalla lotta all'evasione ed elusione. Occorre poi allineare la tassazione delle rendite finanziarie a quella europea (al 20%), reintrodurre le tasse di successione sui grandi patrimoni, operare la revisione degli studi di settore (3 miliardi di maggiori entrate). Altri 5 miliardi si possono ricavare dalla manovra sull'Iva, da una revisione del secondo modulo della riforma di Tremonti sull'Irpef, dall'aumento del 2% della contribuzione degli autonomi e da un aumento dell'aliquota contributiva sui parasubordinati, ai quali però bisogna assicurare l'in-

A fianco e in prima pagina, Treviso 20 settembre 2006, Direttivo della CGIL

sieme dei diritti previsti per gli altri lavoratori

Infine diciamo di no ad una manovra strutturale sulle pensioni nella Finanziaria, ma riteniamo opportuno aprire uno specifico tavolo in un secondo tempo per un riordino della riforma Dini. Dunque no all'innalzamento dell'età pensionabile nel 2007, anche se il Governo sembra ora chiedere una disponibilità a discutere della chiusura di alcune finestre, cosa su cui si può ragionare.

Ma è evidente che ci vogliono segnali circa la direzione che il Governo intende adottare. La riscrittura della riforma del mercato del lavoro, contrastando la precarietà, è un atto importante che attendiamo.

Su questi punti misureremo la finanziaria e, se sul quadro generale non ci fosse accordo, non potremmo far altro che procedere ad iniziative unitarie di mobilitazione assieme a Cisl e Uil. Se invece ci fosse un'intesa, questa sarà sottoposta alla consultazione dei lavoratori.

*Segretario generale
Cgil del Veneto

ANTIABORTISTI NEI CONSULTORI

Contro la legge regionale n. 3 manifestazione a Venezia

Da più di un anno è in corso un pericoloso attacco alla legge 194/78, che tutela la maternità consapevole e regola l'interruzione volontaria di gravidanza. La proposta di legge n. 3 denominata "iniziative mirate all'informazione sulle possibilità alternative all'aborto", licenziata dalla V^a Commissione del Consiglio Regionale del Veneto nel luglio scorso, prevede la presenza di volontari del movimento antiabortista "Movimento per la vita" nelle strutture sanitarie pubbliche come i consultori e i reparti ospedalieri.

La proposta rappresenta:

- un'ulteriore attacco all'applicazione della legge e all'autodeterminazione delle donne;
- una pesante forma di inti-

midazione e di intrusione nella riservatezza delle pazienti;

- un inaccettabile disconoscimento della professionalità del personale sanitario.

Non possiamo dimenticare che, se l'aborto resta una scelta mai desiderata ma talvolta necessaria, la libertà di progettare la propria vita e di diventare genitori è oggi messa seriamente a rischio dall'incertezza e dalla precarietà del lavoro; la precarietà è già oggi il vero nemico del futuro.

Difendere i consultori familiari significa difendere strutture che, attraverso l'informazione sui metodi

contraccettivi, hanno consentito una drastica riduzione del numero di interruzioni di gravidanza (che oggi in Veneto è tra i più bassi d'Italia) e la scomparsa della piaga degli aborti clandestini. La Regione Veneto dovrebbe impegnarsi per ridurre gli attuali colpevoli ritardi e carenze di finanziamento dei consultori che ci hanno

portato al triste primato delle interruzioni di gravidanza effettuate dopo la dodicesima settimana, aumentando i rischi per la salute fisica e psichica delle donne e i costi per i ricoveri e per le richieste di interventi fuori regione. Ai consultori pubblici vanno garantite le condizioni ma-



teriali, di lavoro e organizzative, perché donne e uomini, italiane/i e immigrate/i, di ogni orientamento sessuale e identità di genere, abbiano un luogo di informazione, aiuto, confronto sui temi della sessualità, della riproduzione e delle relazioni familiari.

Nell'ultimo anno le donne sono uscite dal silenzio, la società civile ha chiesto a gran forza una legge sulle unioni di fatto, contro tutte le discriminazioni sessuali e la violenza che ne è il frutto. Dobbiamo continuare a difendere la nostra dignità, mobilitandoci affinché la legge Regionale n. 3 non venga approvata dal Consiglio Regionale riportandoci indietro a un passato di silenzi e paure.

Notizie CGIL

Anno IX - N. 8 - Ottobre 2006
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE
Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato,
P. Cacco, G. Cavallin, A. Cecconato,
I. Improta, M. Mattiuzzo, C. Omicciuolo,
M. Ruggeri, C. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-405731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto
Chiuso in tipografia il 22.9.2006. Di questo numero sono state stampate 65.775 copie.

FINANZIARIA E PREVIDENZA

Le pensioni non faranno parte della manovra finanziaria 2007

Scriviamo queste note alla metà di settembre, mentre piove furiosamente da un paio di giorni, nel trevigiano come in tutta Italia. Rovesci di intensità e frequenza diversi si abbattono sulle nostre teste: qualcuno potrebbe semplicemente concludere con il vecchio detto: piove, governo ladro...

di ROGER DE PIERI *

Ma le cose non stanno esattamente in questo modo; il clima, fortunatamente, è cambiato. Rispetto a qualche mese fa, si respira un'aria diversa: il governo di centrodestra ha lasciato una eredità pesante sulle spalle dell'attuale esecutivo, chiamato all'ardua impresa di risanare i conti pubblici e rilanciare lo sviluppo. E' di queste ultime ore la notizia che Palazzo Chigi ha chiesto (e quasi ottenuto) alle parti sociali di riscrivere il patto del 1993: si riparte dunque dalla concertazione, avendo oggi come obiettivo la crescita e la produttività, come allora erano invece da tenere a bada inflazione ed instabilità monetaria. Un nuovo patto sociale sui redditi, ma come osserva Guglielmo Epifani, "è necessario che la finanziaria sia coerente con lo sviluppo ed il sostegno alla politica dei redditi da lavoro e delle pensioni; ... serve un fisco che aiuti i salari,

bisogna rinnovare i contratti in scadenza e sistemare le grandi sacche di precarietà pubbliche e private".

Intanto un primo risultato pare essere stato raggiunto; è lo stesso Epifani a riferire che "le pensioni non faranno parte della manovra finanziaria 2007", in linea con quanto affermato dal ministro del lavoro Cesare Damiano: "il nostro obiettivo - ha detto - è di tenere il sistema in equilibrio", riforme di carattere più strutturale potranno essere affrontate successivamente all'interno di uno schema di lavoro da condividere con le parti sociali". Ma il tema della riforma delle pensioni non smetterà facilmente di essere al centro di un acceso dibattito; dato che è ormai certa l'entità della manovra, che si dovrebbe attestare sui 30 miliardi di euro per riportare il deficit al 2,8% nel 2007, è il viceministro dell'economia Visco ad affermare che "la lotta all'evasione non sarà sufficiente"



e in tema di riforma delle pensioni afferma che "esiste un problema di sostenibilità; per fortuna oggi campiamo tutti di più e di questo si dovrà tener conto".

Pare quindi praticamente quasi certa una operazione in due tappe: l'introduzione in finanziaria o nel decreto di accompagnamento di misure "pronta cassa", quali ad esempio un aumento dei contributi per i lavoratori parasubordinati e per i lavoratori autonomi; soltanto successivamente gli altri interventi strutturali, con la

famosa rimodulazione dello scalone della legge Maroni ed eventuali correttivi della legge Dini. Va detto che di riforme delle pensioni ne abbiamo già avute abbastanza negli anni novanta, e sarebbe forse giunto finalmente il momento di verificare cosa di buono e cosa invece ci sia da correggere della riforma Dini (con la quale si è introdotto il sistema contributivo): ci riferiamo ad es. alla bassissima tutela possibile per i giovani, spesso incastri oggi in un precariato senza orizzonti, e guai a loro

ad avere problemi di invalidità o inabilità...

E a proposito della legge Maroni (altrimenti nota come controriforma previdenziale), giova forse ricordare che la stessa era stata approvata a colpi di fiducia in parlamento, contro il sindacato e le lotte dei lavoratori, fissando l'età di pensionamento a 65 anni per gli uomini e a 60 per le donne, eliminando in un sol colpo uno degli aspetti peculiari della riforma Dini, ossia la flessibilità di accesso alla pensione nella fascia di età dai 57 ai 65 anni, con rendimenti correlati. L'introduzione del famigerato scalone dal 1.1.2008 ha poi di fatto eliminato le pensioni di anzianità per le donne, dato che l'età minima di 60 anni corrisponde a quella di vecchiaia. Appare quindi largamente positivo, che vi sia oggi la possibilità di discutere con pacatezza ed equilibrio in un rinnovato clima sociale, di temi tanto delicati; se da un lato l'equità e la sostenibilità del sistema devono essere tenuti in giusto conto, non bisogna dimenticare peraltro in tema di età di pensionamento, che non tutti i lavori sono uguali... *Direttore INCA

FINANZIARIA E SANITÀ

Non si può scendere nella qualità dell'offerta del servizio sanitario

di PAOLINO BARBIERO*

A ogni finanziaria puntualmente si decidono le politiche dei tagli alla spesa pubblica: pensioni, scuola, sistema socio-sanitario.

Nella discussione per varare la legge Finanziaria del 2007 una parte importante riguarda la sanità pubblica dove un confronto sarà complicato.

Ci sono stati e ci sono confronti difficili con le regioni che negli anni scorsi non hanno operato quelle politiche di riforma e razionalizzazione necessarie per trasferire in termini virtuosi le risorse alle ULS territoriali.

Non conviene a nessuno avere situazioni regionali e provinciali così differenti e sperequate perché si ab-

bassano le prestazioni e si aumentano le inefficienze, il tutto a scapito dei cittadini.

Se si vuole mantenere un livello di assistenza sanitaria omogenea in tutto il paese non si può scendere ulteriormente nella qualità dell'offerta del servizio sanitario nazionale. Non è la stessa cosa fissare il tetto di finanziamento della spesa sanitaria al 6,6 % del PIL oppure deciderlo al 6,2%. Con quest'ultima cifra nessuna regione e/o provincia, neppure quelle virtuose possono mantenere livelli di assistenza sanitaria adeguata.

Ci sono margini di risparmio, ma vanno cercati altrove; penso alla farmaceutica, al rapporto con le aziende private che anche a Treviso per le ULS sono una parte importante della spesa so-



cio-sanitaria.

Le scelte della Finanziaria sulla sanità avranno indubbiamente ricadute anche sulle ULS trevigiane e di conseguenza sugli abitanti in particolare le famiglie alle prese con situazioni di disagio sociale.

CGIL CISL UIL ritengono utile a livello locale aprire

un confronto con ULS 7, 8 e 9 per valutare le opportunità di assumere decisioni comuni nei confronti della Regione, in merito ai trasferimenti economici, con l'intento di ricevere quanto dovuto rispetto ai necessari interventi di riorganizzazione e risanamento del sistema sanitario provinciale.

Altrettanto importante e utile è fare una mappatura del sistema sanitario, dalle strutture pubbliche e private alla tecnologia disponibile, alle carenze professionali e ai livelli occupazionali, per costruire un bilancio sociale in grado di individuare i bisogni che la sanità pubblica deve garantire.

Diventa prioritario affrontare i cambiamenti della società senza modificare il diritto universale alla tutela della salute attraverso la prevenzione, la cura, la riabilitazione e l'assistenza.

Per questo c'è il bisogno di rompere le rendite di posizione dei medici, della dirigenza e dei rapporti privilegiati con convenzioni private, dove si annidano sprechi, inefficienze e tangenti.

Una sanità pubblica efficiente, riconosciuta e apprezzata dai cittadini passa attraverso la trasparenza dell'uso delle risorse e la valorizzazione professionale e contrattuale dei lavoratori e delle lavoratrici che svolgono questo difficile lavoro con passione e onestà.

*Segretario gen. CGIL Treviso

DUE IMPEGNATIVE PIATTAFORME DI CGIL, CISL, UIL

Per contrastare il lavoro nero e combattere l'evasione fiscale

Due impegnative piattaforme elaborate da CGIL CISL UIL sono state presentate alla fine di Luglio. La prima contro il lavoro nero, la seconda contro l'evasione fiscale. Queste elaborazioni danno conto di come l'impegno unitario abbia centrato due questioni di vitale importanza per il nostro Paese. In entrambi i casi il problema attraversa l'intero territorio nazionale alimentando il radicamento della cultura dell'illegalità, e minando la convivenza democratica. I documenti integrali li trovate sul sito www.cgil.it.

di MARIAGRAZIA SALOGNI

In Italia lavorano in nero, completamente o parzialmente, oltre 4 milioni di individui. L'economia sommersa produce tra il 16% ed il 17,6% del Prodotto Interno Lordo. Il valore evaso, per difetto, equivale al 170 milioni di euro all'anno che si traducono in mancati versamenti fiscali e contributivi per circa 72 milioni di di base imponibile IRAP, 1,9 miliardi di come base imponibile IRPEG e l'evasione di circa 16,5 miliardi di di versamenti previdenziali e contributivi.

CGIL CISL UIL con le proposte contenute nella piattaforma ritengono che debba essere messa in campo una vera e propria strategia di contrasto al lavoro nero attivando politiche di premialità e di sviluppo che valorizzino gli elementi di qualità del sistema produttivo con sostegni alle imprese che decidano di emergere e qualificare la propria produzione. Contestualmente deve operare il maggior controllo e la repressione per i soggetti che non intendano emergere dall'illegalità. Deve essere attivata una campagna di informazione che contrasti permanentemente il fenomeno, con il coinvolgimento anche a livello locale delle parti sociali, enti pubblici, camere di commercio, centri per l'impiego, scuole, prefetture.

Il coordinamento ed il

raccordo delle attività di contrasto devono prevedere anche una efficace capacità di vigilanza oltre allo snellimento burocratico. Dovranno essere introdotte nuove norme per i lavoratori clandestini la cui condizione è di forte alimento al lavoro nero. Nelle proposte del sindacato un capitolo importante è dedicato alle nuove norme degli appalti. Chiedendo la formulazione di bandi che prevedano requisiti stringenti sul rispetto dei CCNL, la cui mancata osservanza divenga ragione di revoca dell'assegnazione dell'appalto stesso. Si introduce il concetto di solidarietà nei rapporti di fornitura e sub-fornitura.

Si propongono nuove norme anche per il settore dell'agricoltura, come ad esempio la modifica del sistema di versamento dei contributi dovuti dalle aziende. Si suggerisce la costituzione di un Fondo Nazionale per l'emersione e la razionalizzazione delle risorse nella lotta al lavoro nero con lo scopo, tra le altre cose, di sostenere la ricostruzione dei periodi contributivi. Particolarmente interessante l'istituzione di Piani Locali di sistema per l'emersione: strumento di concertazione locale della durata di tre anni da integrarsi eventualmente con i Patti Territoriali ed i contratti d'area tenendo insieme sviluppo locale, rafforzamento del tessuto produttivo, lotta al lavoro nero e all'evasione.



L'ESPRESSO n. 35 del 7 Settembre 2006 ha dedicato un ampio servizio al lavoro nero in Puglia nella raccolta dei pomodori che impegna soprattutto lavoratori extracomunitari.

UNA NUOVA STRATEGIA

Fisco ed enti locali

Combattere efficacemente l'evasione fiscale significa aderire al modello indicato dalla Costituzione Repubblicana che disegna una società solidale dove tutti pagano le tasse sulla base del proprio reddito. Al fine di ribadire la valenza del sistema di progressività fiscale deve essere incrementata la tassazione delle rendite di tipo finanziario, le quali godono attualmente di inconcepibili privilegi fiscali.

CGIL CISL UIL nella piattaforma contro l'evasione fiscale propongono una strategia organica caratterizzata da una serie di punti. Al primo di questi punti sta

la realizzazione del federalismo fiscale, a far sì che le autonomie Locali siano impegnate sul fronte del contenimento della spesa oltre che del recupero dell'evasione, e che le stesse amministrazioni possano godere della maggior parte di quanto recuperato. Si deve dare vita ad un sistema di controllo che a fronte di una semplificazione burocratica, utilizzi in modo coordinato ed incrociato le strutture ed i dati, infatti molta evasione è possibile proprio in virtù del fatto che le varie istanze amministrative non fanno sistema. Attraverso la concertazione con le Categorie

vanno adeguati gli studi di settore.

Risulta non più eludibile la riforma del sistema estimativo catastale, attraverso uno stretto coordinamento tra Comuni e Agenzia del Territorio.

L'iniquità dell'attuale sistema produce ripercussioni negative sul versante fiscale che possono essere superate mutuando metodi già in uso in altri paesi. Naturalmente vanno potenziati i controlli e punite le omissioni affiancando alle responsabilità del contribuente quelle di chi svolge l'attività di consulente.

Mg.S.

I collaboratori non perderanno i contributi, una vittoria di NdiL CGIL. Senza il provvedimento del Governo contenuto nel decreto Bersani i contributi non versati dai datori di lavoro ai collaboratori a partire dal 1996 rischiavano di essere perduti.

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del cosiddetto decreto Bersani è diventata operativa la proroga del termine di prescrizione per la contribuzione riferita all'anno 1996 per i lavoratori iscritti alla gestione separata INPS (collaboratori coordinati e continuativi, liberi professionisti con iscrizione all'INPS, ecc...). Tutti coloro

NdiL DI PIETRO CASARIN*

Recupero dei contributi 1996 c'è tempo fino al 31-12-2007

ai quali nel corso del 1996 non sono stati accreditati i contributi previdenziali di legge, avranno tempo fino al 31 dicembre 2007 per sporgere denuncia e recuperare il dovuto.

NdiL CGIL aveva sollecitato questo intervento legislativo dopo l'emissione degli estratti contributivi INPS,

che riportavano gravi anomalie in particolare per l'anno 1996. In virtù di tempi insufficienti per interrompere il termine prescrizione - la legge n.335/95 prevedeva un massimo di dieci anni entro il quale denunciare all'INPS il mancato pagamento dei contributi - molti collaboratori rischiavano di perdere

i versamenti ai fini pensionistici. Il provvedimento del Governo concede quindi un anno in più per la verifica e la denuncia dei contributi mancanti.

NdiL CGIL esprime, quindi, soddisfazione per questa misura e auspica che il Governo intraprenda ulteriori e adeguati provvedimenti tesi

a contrastare il fenomeno della precarietà nel lavoro. In particolare NdiL chiede di introdurre lo stesso automatismo previsto oggi per i dipendenti che, in caso di omessi versamenti da parte del datore di lavoro, garantisce al lavoratore di usufruire ugualmente dei diritti previdenziali. Inoltre NdiL sostiene l'estensione delle prestazioni sociali per i lavoratori atipici. Se non fossero intraprese altre e organiche misure, infatti, ancora una volta si offrirebbero a questi lavoratori diritti ben inferiori di quelli dei lavoratori dipendenti

*La Segreteria Nazionale di NdiL Cgil

MOLTE NEBULOSE LE PROSPETTIVE PER IL FUTURO

Il Salumificio del Montello è chiuso i lavoratori in cassa integrazione

Il Salumificio del Montello è o meglio era una realtà produttiva storica del comune di Volpago del Montello che occupava 43 dipendenti tra operai ed impiegati. Lo stabilimento era specializzato nelle macellazione e nell'operazione di sezionamento di suini che poi venivano venduti alle catene commerciali ed alle macellerie del Nord Italia. Ho usato sia il tempo presente che il passato perché a tutt'oggi non è ancora chiaro il destino del macello e dei dipendenti.

di UGO COSTANTINI

Il salumificio ha cominciato a dare segnali di difficoltà economiche già lo scorso anno e il proprietario ad ogni incontro ci annunciava l'entrata di nuovi soci per tentare di risolvere le sorti. Finalmente all'inizio di quest'anno è stata presentata la nuova compagine societaria, la finanziaria denominata "Dodici Decimi" ha acquisito la maggioranza del pacchetto azionario con un progetto di rilanciare lo stabilimento. La vecchia proprietà ha continuato la gestione dell'attività assieme ad un direttore indicato dalla nuova maggioranza. Il macello abbisognava di nuovi investimenti per renderlo compatibile con le norme igieniche che la produzione di prodotti alimentari prescrive.

Oggi lo stabilimento possiede il cosiddetto bollino bleu che la CEE rilascia ai macelli cosiddetti a norma. Uno dei pochissimi nel Triveneto. Per il rilancio si sono assunti anche 8 nuovi dipendenti richiamando alcuni addirittura da altri posti di lavoro. Questa produzione viene fatta ancora in maniera artigianale ed ai lavoratori viene richiesta una specializzazione individuale molto alta.

Verso la fine di luglio la situazione precipita la macellazione diminuisce, ai lavoratori viene richiesto di smaltire ferie e con il pretesto di inserire una nuova macchina la produzione viene sospesa, dapprima per una settimana; poi non si riprende più. Cominciano a circolare voci che sono emersi problemi tra i soci: l'amministratore delegato esautora

chi aveva la gestione. Emerge la vera ragione delle fermate: i fornitori non venivano pagati e non hanno più fornito gli animali per le produzioni.

Oggi le prospettive sono molto nebulose: i lavoratori posti in cassa integrazione senza stipendio da luglio. Non sono molto chiare le intenzioni della proprietà, a volte dicono che vogliono riprendere l'attività, a volte spariscono per poi riapparire con progetti di affitto dello stabilimento. Nell'incontro del 18 settembre avuto presso la sede della Provincia ci è stato annunciato che ci sono imprenditori, stavolta del settore, interessati a rilevare, con l'affitto dello stabilimento, l'attività produttiva. I lavoratori non possono continuare a lungo nell'incertezza economica e senza prospettive per il futuro. E senza la dote della ricchezza di questi lavoratori specialisti è impensabile per chiunque riprendere un'operazione di qualità. In questo settore la qualità non la danno le macchine.

Ancora una volta il settore della produzione alimentare della provincia va in crisi perché non riesce a costruire un piano industriale che gli premetta di crescere e reggere alle turbolenze che periodicamente il mercato crea. Gli imprenditori, arricchiti, non hanno continuato ad investire per rimanere alla pari con la concorrenza, l'azienda viene considerata una cassaforte dove si attinge denaro per fare altro. Le aziende sono per la maggior parte sottocapitalizzate e vengono quindi messe in difficoltà dal sistema creditizio che le abbandona velocemente nei momenti di maggior bisogno.



LAVORATORI DELLE PULIZIE

Sciopero per il contratto

di LUIGINO TASINATO

Nel passato alle pulizie dei luoghi di lavoro erano deputati lavoratori assunti dalle imprese come tutti gli altri dipendenti, nelle scuole c'erano dappertutto i bidelli, negli ospedali dove la pulizia deve essere più rigorosa c'erano squadre di pulitori che facevano anche tutte le disinfezioni necessarie, nelle caserme i poveri militari di leva dovevano fare ogni tanto "il piantone" che significava di fatto pulire la camerata e i bagni dei commilitoni, ecc. ecc..

Da qualche anno però un esercito di lavoratrici e lavoratori non più dipendenti delle imprese o degli enti ma "in appalto", hanno sostituito ogni giorno, ad orari per lo più insoliti, quando gli uffici sono chiusi, quando le fabbriche non sono "in produzione", quando i condomini sono vuoti, i dipendenti diretti per eseguire servizi di pulizia e disinfezione. Tuttavia questi lavoratori (sono in maggioranza donne), oggi si trovano senza contratto da 16 mesi. E' infatti scaduto il 31 maggio 2005 il contratto nazionale che regolamenta la quasi totalità delle imprese del settore e nonostante le richieste legittime di rinnovo con il semplice adeguamento dell'inflazione non si vedono spiragli di una possibile intesa.

Le aziende, in cambio dell'aumento

salariale, chiedono di poter aver mano libera eliminando l'obbligo di assunzione del personale esistente in caso di cambio di appalto, di poter decidere liberamente quanti metri quadri devono essere puliti in un'ora di lavoro (oggi già in alcuni casi 250/300 mq/ora comprensivi di scrivanie e attrezzature), di non dover comunque contrattare assolutamente nulla in ossequio ad una libertà di mercato che porta solo a guerre fra poveri con gare di appalto vinte da chi offre il prezzo inferiore sulla pelle dei lavoratori.

Di fronte a queste condizioni è sacrosanto che i lavoratori si mobilitino con iniziative di lotta e con pacchetti di ore di sciopero che verranno decisi nei prossimi giorni anche se questo dovrà costare a qualche altro lavoratore (al quale si chiede scusa in anticipo), il fatto non avere il servizio perfetto. Naturalmente sono esclusi dal rischio della non pulizia i malati degli ospedali per i quali vige il diritto di avere i servizi essenziali che verranno assolutamente garantiti come la legge prevede ma anche e soprattutto la coscienza dei lavoratori suggerisce. Questa disponibilità e correttezza professionale però, non toglie la gravità del comportamento delle imprese che negano diritti e salario a lavoratori che già sono contrattualmente meno protetti di altri.

Narra un'antica leggenda, che si racconta nella zona in cui è nato questo vino, che un giorno del 1600 un intraprendente agricoltore, abitante nella frazione di Ciser di Fregona ai piedi del Monte Pizzoc, trovò il modo di far maturare l'uva, che per le condizioni atmosferiche avverse non era riuscita a maturare nella vigna, appendendola alle travi del granaio. L'uva, durante l'inverno, appassendo divenne dolce e l'agricoltore fu costretto a spremere la con il torchio nella successiva primavera ottenendo così il mosto che mise a fermentare in piccole botticelle. Da allora, il "Torchiato" viene prodotto da tutte le famiglie contadine del Comune di Fregona, che si

ALPA DI ANNALISA MATTIUZZI

PRODUZIONI DI NICCHIA

Il torchiato di Fregona

tramandano da generazione in generazione. Le tradizioni tecniche e le attrezzature necessarie per ottenere questo dolcissimo vino. Si tratta di un vino di prelibata qualità, raro, limpido e dal colore giallo dorato intenso, con riflessi a volte ambrati. All'olfatto si presenta ricco di aromi e profumi, tra i quali si riconoscono quelli di miele di acacia e di tiglio, con un sottofondo di frutta secca in genere e di

legno. Al gusto è equilibrato, le componenti zuccherina, alcolica e acida si fondono armoniosamente conferendo al vino una certa struttura. Il "Torchiato" è ottenuto con grappoli di uve selezionate di Prosecco, Verdiso e Boschera e con altre uve non aromatiche.

La "Boschera", è un vitigno che è coltivato da secoli nella zona di Fregona, nelle quote alte a ridosso dei boschi della

foresta del Cansiglio, produce poca uva, ma, per la sua acidità, contribuisce a dare corpo al Torchio. Le uve appena raccolte sono messe ad appassire appese alle travi delle soffitte oppure distese in locali asciutti esposti al sole, affinché non ammuffiscano. La durata dell'appassimento può variare secondo la densità zuccherina che si vuol ottenere; in genere pochi mesi. La spremitura si

effettua nella prima settimana che precede la Pasqua: l'uva appassita sgranata, versata in una tinocza, viene schiacciata con la "becanella", un corto cilindro di legno con due manici. Il mosto viene torchiato e il residuo, ancora battuto, poi nuovamente torchiato più volte. Il liquido ottenuto si fa fermentare in botticelle di rovere o di castagno tenute colme affinché il vino si ossidi a contatto con l'aria. Il 2 agosto, che per antica simbologia pagana è il giorno dedicato alla virilità (*fiesta degli uomini*), gli uomini procedono al rito dell'assaggio del nuovo Torchio che, travasato in altre botticelle è tenuto a maturare fino alla Pasqua dell'anno successivo, per questo è detto anche *Vin Santo*.

La scuola del dopo Moratti finita la resistenza ora pensiamo al futuro

Quest'anno scolastico inizia decisamente meglio dei precedenti: i provvedimenti del 31 agosto del ministro Fioroni hanno portato un clima di maggior serenità e chiarezza normativa: con la tecnica del cacciavite sono stati spazzati via una serie di ammenicoli confusi sul versante pedagogico: il tutor tuttologo, il portfolio morattiano che a bella posta mescolava documentazione degli apprendimenti e valutazione, gli anticipi nella scuola dell'infanzia, lo spezzatino orario dell'offerta formativa; le indicazioni nazionali rimangono ma si ribadisce sono assolutamente transitorie; in attesa della loro sostituzione le scuole le leggeranno come meri suggerimenti nella loro autonomia progettuale. E poi ancora ridata dignità all'esame di maturità con commissioni di nuovo miste (interne ed esterne) e mantenuti allo Stato gli istituti professionali.

di ERMANNO RAMBALDI

Finite le pressioni dall'alto per costringere le scuole ad applicare una riforma mal scritta, pasticciata, incompleta che aveva un'impostazione selettiva; anticipi, scelta precoce e canale duale avrebbero riportato la scuola italiana indietro di 50 anni: da una parte i licei e i saperi alti, dall'altro un canale minore, con meno tempo scuola e meno saperi per cittadini di serie B; erano queste le ragioni di merito per le quali ci siamo opposti alla Moratti, convinti come siamo che ben altro serve alla scuola ed al Paese per una sua crescita nella convivenza civile, nei diritti, nella democrazia.

Ora, finita la resistenza, può esser il tempo della proposta, possiamo cominciare a ragionare su quale

scuola vogliamo; vi sono questioni urgenti e altre di medio termine.

Da subito le assunzioni sui posti vacanti: troppi da troppi anni sono precari, con gravi lesioni dei diritti e con danno alla scuola: quale progettualità può elaborare/realizzare una scuola che cambia docenti e personale dei servizi ogni anno? La precarietà è antitetica alla flessibilità organizzativa e didattica della scuola autonoma.

E inoltre via all'innalzamento dell'obbligo: a diciotto anni nella legislatura e subito a sedici: un biennio unitario, con elementi comuni e materie orientative per i trienni successivi, insieme a una significativa innovazione nella didattica, integrata con la scuola media per superare abbandoni e dispersione e favorire una scelta idonea del corso di studi superiore.

Soprattutto abbiamo chiesto al Ministro di aprire una fase di ascolto: ascolto delle scuole, dei Collegi, delle associazioni professionali, del mondo della cultura e della scienza per raccogliere bisogni e necessità di una buona scuola pubblica, con saperi forti di cittadinanza per tutti, valorizzando autonomia scolastica, professionalità di Docenti e ATA e diffusione delle buone pratiche didattiche.

E poi uno dei nodi fondamentali: dato che i saperi, la conoscenza sono indispensabili per mantenere nella società globale alti livelli di benessere, sviluppo e democrazia, la CGIL chiede investimenti significativi nell'istruzione, nell'università e nella ricerca, per una scuola di qualità per tutti e per ciascuno, per una scuola che non lasci indietro nessuno!

Assunzioni annuali: ritardi e forzature inaccettabili!

Direzione Regionale Veneto e Centro Servizi Amministrativi di Treviso hanno cominciato male l'anno scolastico: ce ne siamo accorti giovedì 24 agosto all'Istituto Tecnico Mazzotti, dove erano convocati circa cinquecento docenti specializzati nel sostegno e un centinaio di educazione fisica, ma alle 8.30 mancavano ancora i dati dei posti disponibili per l'assunzione dei supplenti! Sconcerto, preoccupazione e poi rabbia tra i presenti: com'è possibile esser nominati e fare una scelta ponderata se i posti non sono noti? Di fronte a questa situazione palesemente illegittima, le OOS provinciali presenti hanno chiesto al CSA il rinvio delle nomine e la pubblicazione dei posti disponibili prima dell'inizio delle operazioni, condizione essenziale per il diritto di scelta dei supplenti.

I dati sono stati pubblicati; sembrava tutto a posto, quando ci siamo accorti che, seguendo una nota della



Direzione regionale, il CSA aveva "accorpato" in modo rigido gli spezzoni orario degli insegnamenti, anche quelli minimi; in questo modo, col limite di tre scuole e due comuni, l'amministrazione ha costretto decine di insegnanti a lavorare tutto l'anno con metà dello stipendio, impedendo loro di completare in modo più idoneo la cattedra! Una vera e propria forzatura del regolamento delle supplenze, di cui non si capiscono né il senso né l'utilità pratica. Con fatica, poiché il Dirigente del CSA è presente solo due giorni la

settimana, abbiamo chiesto lo sblocco degli accorpamenti, ma il Dirigente di Treviso ha ribadito che la Direzione Regionale non lo permetteva assolutamente!

La CGIL, assieme alle altre OO.SS. provinciali, ha già chiesto un intervento a livello regionale, sia perché venga ritirata questa indebita direttiva regionale, sia perché il CSA di Treviso abbia un Dirigente a tempo pieno, che sappia meglio governare le procedure nei mesi estivi, cosa che è indispensabile per il corretto avvio dell'anno scolastico!
E.R.



Elezione Rsu nella scuola appuntamento delicato

di GIULIANO PIVETTA

Tra qualche mese si rinnovano per la terza volta nelle scuole le rappresentanze sindacali interne. L'appuntamento è delicato e diverso dai precedenti, sia per il contesto (governo di centro-sinistra ma atteggiamento di maggior autonomia dei sindacati confederali, in particolare della CGIL, sia perché con le lotte degli ultimi anni la consapevolezza del proprio ruolo è cresciuta, sia per evitare i problemi sorti negli ultimi anni 90 con il governo "amico") sia perché l'esperienza dei primi due mandati ha legittimato ormai una capacità di funzionamento dell'istituto.

La CGIL nella scorsa tornata è risultata prima in Italia, prima in Veneto e con un forte recupero rispetto ad altre sigle, qui da noi tutte particolarmente agguerrite, prima anche a Treviso.

Nonostante questo i motivi di incertezza e di preoccupazione non sono pochi. Proviamo ad elencarne alcuni:

1) la materia contrattuale è vasta, specie quella relativa agli ATA, difficile da controllare, c'è stanchezza in chi si è prestatto, si richiede legittimamente un ricambio difficile però da trovare;

2) è cresciuta la conflittualità, molti dirigenti hanno puntato a delegittimare le RSU e la contrattazione disconoscendo gli accordi precedenti e riaprendo questioni che sembravano chiarite definitivamente;

Nelle situazioni più bloccate si produce un senso di frustrazione e di inutilità, anche per l'isolamento complessivo, lo scarso dialogo con i lavoratori, abbastanza indifferenti o al contrario a volte troppo personalmente

coinvolti, con appetiti difficili da rintuzzare;

3) i sindacati provinciali, qui da noi più o meno tutti tranne la CGIL, tendono ad un protagonismo esagerato presentando a tutte le contrattazioni e di fatto esautorando le RSU e impedendo una pratica positiva di crescita.

Come impostare allora questa campagna perché sia convincente e vincente? A mio parere sul nuovo che avanza, sulla fase che si apre e che è decisiva per la scuola italiana va ripristinata la democrazia interna, l'autonomia va declinata in modo più trasparente e corretto, dobbiamo essere in grado di costruire personalità di spessore, cultura alta e competenze qualitativamente qualificate. Per questo ci siamo battuti contro la Moratti e la sua



controriforma, coinvolgendo le famiglie e l'opinione pubblica. Le future RSU devono essere consapevoli di essere strumenti forti della costruzione di una scuola pubblica moderna e credibile, in linea con il dettato costituzionale.

La CGIL è sempre stata in prima fila in questa battaglia e non può che rivendicare con orgoglio la sua coerenza e il suo ruolo.

Non faremo sconti a nessuno

di PIERLUIGI CACCO

Come ogni anno il nostro giornale dopo un periodo di pausa torna nelle nostre case, e io spero che voi tutti abbiate passato una serena estate.

Ora ci stiamo preparando a numerosi e importanti impegni per affrontare i problemi che abbiamo di fronte. La legge finanziaria è alle porte e le discussioni e dichiarazioni, a cui abbiamo assistito, sono state davvero eccessive al punto che tutti parlavano di tutto determinando non solo confusione ma anche un malessere diffuso tra i nostri pensionati e pensionate. Quando il Giornale arriverà nelle vostre case ne sapremo di più, della legge finanziaria per il 2007; quello che sappiamo già oggi è che non faremo sconti a nessuno, nemmeno a Prodi. Dobbiamo, però, dire che in queste ultime giornate il confronto tra Governo e organizzazioni sindacali sembra più sereno, ma va comunque ribadito che per noi risanamento, sviluppo, equità, rimangono fondamentali per il nostro giudizio. Staremo a vedere.

Lo SPI assieme agli altri sindacati dei pensionati ha già evidenziato la propria agenda delle priorità e aperto il confronto con il governo. In primo luogo solleviamo il problema del potere di acquisto delle pensioni che negli anni si è drammaticamente abbassato creando situazioni davvero pesanti e inaccettabili. Riteniamo si debba intervenire da subito con un piano anche di lungo periodo che affronti immediatamente questa situazione che minaccia seriamente le condizioni di vita di milioni di persone.

L'altra priorità è la non autosufficienza. Dopo aver raccolto le firme sulla proposta di legge e dopo aver ricevuto tanti consensi riteniamo si debba fare presto e costituire il fondo. Le altre questioni su cui siamo impegnati non sono meno importanti come il complicato problema della sanità e delle lunghe liste di attesa e così via.

A Treviso stiamo partendo con un importante percorso di formazione sulla contrattazione, sull'informatica e con corsi di base. Il gruppo donne SPI sta sviluppando un ulteriore progetto formativo con le donne di Mostar. Il gruppo "Pensionandi" sta iniziando il suo lavoro nelle aziende. L'ARCHISPI in occasione del centenario della CGIL sta organizzando un concorso fotografico sul lavoro. Molte altre cose sono in cantiere. Insomma lo SPI CGIL è in piena attività compresa la campagna tesseramento che quest'anno verrà fatta anche utilizzando la televisione, Antenna 3. Quindi concludo questo breve scritto augurando a tutti noi buon impegno e buon tesseramento.

INTERVISTA AL DIRETTORE DELL'ULS 9

Le Utap una alternativa al Pronto Soccorso



Il dott. Claudio Dario, direttore Generale dell'Uls 9 di Treviso



Il 20 settembre abbiamo incontrato il dott. Claudio Dario, direttore generale dell'Uls 9 di Treviso. La conversazione è stata lunga e cordiale, la sintetizziamo nelle risposte a quattro domande e lo ringraziamo.

Oggi i Livelli Essenziali di Assistenza che devono essere assicurati ai cittadini sono fissati per legge, ma la loro reale esigibilità è compromessa molte volte dalla scarsità di

risorse disponibili. Come affronta la Sua Azienda questa difficoltà?

“Non possiamo sottrarci all'affrontare alcune strategie coinvolgendo tutti gli attori del nostro sistema: dai servizi ospedalieri a quelli territoriali, dai medici di medicina generale agli altri specialisti, dagli strumenti di prevenzione agli stessi cittadini che devono essere informati per essere consapevoli del corretto accesso ai servizi. Lavoriamo sui processi organizzativi; ad esempio, abbiamo snellito la procedura per

l'esenzione del ticket, registrando 10.000 visite in meno su patologie già accertate. Ma anche sulla prevenzione; a settembre abbiamo completato il programma di prevenzione con l'avvio dello screening colon retto, dopo quello per il tumore dell'utero e della mammella. In 3 anni abbiamo aumentato del 50% il numero degli ultrasessantacinquenni che si sottopongono al vaccino antinfluenzale (sono il 71%). Sono solo esempi ma che dimostrano qual'è l'impegno”.

(segue a pag. 8)

SU ANTENNA 3

Campagna di tesseramento

Tesseramento 2006. Alla data del 30 settembre 2006 lo SPI CGIL di Treviso dichiara oltre 43.000 iscritti. E' un risultato molto significativo che conferma l'impegno costante e diffuso dello SPI e la validità delle sue politiche organizzative e di reinserimento territoriale.

Per il tesseramento 2007 la Segreteria ha valutato opportuno includere, tra le altre iniziative, un percorso innovativo, un progetto di comunicazione utilizzando la locale rete televisiva "Antenna 3 - ore 13", che si svolgerà in 11 incontri con altrettanti argomenti e che interesserà gran parte del gruppo dirigente dello SPI e della CGIL di Treviso.



BREDA DI PIAVE

Lo Spi ospite del circolo Auser

La Lega dello Spi Cgil di Breda di Piave ha trovato ospitalità all'interno della nuova sede del Circolo Ricreativo AUSER "Il Filò" in Via Morretti n.13.

La Lega, che ha contribuito assieme a tutto lo SPI alla realizzazione dell'opera, continuerà la sua permanenza di assistenza ai pensionati all'interno della nuova sede dalle ore 9.00 alle ore 11.00 di tutti i lunedì. Proseguiranno inoltre tutte le tradizionali attività di consulenza ed assistenza fiscale e previdenziale.

L'inaugurazione ufficiale della sede avverrà Domenica 29 ottobre 2006.



**Nel futuro
ci sono le Utap
(Unità Territoriali
di Assistenza
Primaria)**

INTERVISTA AL DIRETTORE DELL'ULS 9 DI TREVISO

Pronto Soccorso, su 100 ingressi circa 60 sono impropri

(segue da pag. 7)

Le liste d'attesa per ottenere una prestazione specialistica rappresentano una delle principali insoddisfazioni cittadini. Siamo consapevoli della complessità della questione ma, al di là delle polemiche e dei luoghi comuni, quali sono gli interventi risolutivi che bisognerebbe introdurre per ridurre il più possibile tale fenomeno?

"Dare una risposta tempestiva a tutto non è possibile. Risolvere le liste d'attesa prevedendo l'erogazione di un maggior numero di prestazioni non è percorribile perché se si aumenta l'offerta crescerà anche la domanda. Bisogna lavorare sull'appropriatezza che significa: dare al cittadino esclusivamente ciò di cui ha realmente bisogno rispetto al problema che presenta. E' necessario, poi, agire sulle priorità. Ci sono priorità oggettive a cui diamo risposte attraverso gli screening, la catena dei medici sul territorio e gli strumenti deputati all'urgenza. Ci sono poi priorità soggettive la risposta alle quali, inevitabilmente, richiede attese più significative. Per queste abbiamo impostato la nostra organizzazione in modo che all'interno dell'azienda vi sia almeno una sede che che



eroga le prestazioni richieste in tempi brevi. Questa sede può anche non essere quella più vicina a casa, ma è importante sensibilizzare i cittadini. Oggi prevale ancora l'inclinazione ad andare nel presidio più vicino, quando con un breve viaggio come quelli che molti fanno per raggiungere un ristorante, un cinema o un centro commerciale si può avere la prestazione rapidamente".

Il Pronto Soccorso è da sempre uno dei punti deboli del nostro Ospedale. I problemi anche qui sono complessi e di non facile soluzione. Esiste però una carenza di strutture ambulatoriali territoriali a cui il cittadino con piccoli problemi (la ferita su-

perficiale a cui bastano i pochi punti; il malessere improvviso che capita quando il medico di base non c'è..ecc.) potrebbe rivolgersi. Perché non si pensa di percorrere questa strada?

"Ogni 100 ingressi al pronto soccorso circa 60 sono impropri, cioè devono trovare una risposta per altri canali. Ma è anche vero che ciò spesso non avviene per un vezzo del cittadino ma perché è il modo che consente più rapidamente di avere una risposta, magari mentre si vive quel momento con una forte carica d'ansia. Un 20% dei casi è fuori di dubbio, però, che sia privo di qualsiasi urgenza. Un'alternativa importante va individuata proprio nel potenziamento della presenza sul

territorio creando le Utap, le unità territoriali di assistenza primaria. Centri dove sotto lo stesso tetto possono riunirsi più specialisti, dai medici di medicina generale al pediatra, in alcuni casi avere sede anche la guardia medica. Una formula che consente la copertura delle 24 ore su una fetta di territorio. E' una forma avanzata di assistenza che guardiamo con favore".

Sempre più si va consolidando l'idea che è necessario trovare forme di assistenza sanitaria che riducano il ricorso al ricovero e l'uso improprio di indagini molto costose. La reale alternativa passa per una Medicina di base più completa e capace di rispondere meglio alla crescente

domanda di "salute". Come si può iniziare ad affrontare localmente tale questione?

"La medicina sul territorio è fondamentale e lo è una disponibilità più ampia possibile dei medici di medicina di famiglia. Quindi dobbiamo proseguire nel definire percorsi condivisi tra i medici di medicina generale con altri specialisti e favorire il più possibile forme associative che possano garantire una risposta tempestiva. E' conseguenza che la concentrazione dei professionisti può comportare al paziente qualche chilometro in più per raggiungere l'ambulatorio".

In ricordo di Marco Penariol



Primi di agosto, "...la casa è in ordine, ho sistemato ogni cosa, adesso posso salutare i Ragazzi". Così Marco Penariol ci ha lasciato "tutto in ordine" come sempre, in ordine come i suoi pensieri, come una persona per bene.

Marco ha deciso! Un dolore secco, rapido, che il suo ricordo rimanga bello, di un uomo sereno come lo è stato vivere con lui.

Marco Penariol, tipografo, compositore, iscritto al partito comunista, attivista già nei primi anni del dopoguerra, sempre disponibile a dare il suo contributo nel Partito e nel suo Sindacato, la CGIL, era nato in Svizzera il 18 dicembre 1926, si è spento a Treviso il 7 agosto 2006.

Le famiglie Bellato ringraziano quanti hanno partecipato, e il giornale Notizie CGIL per l'ospitalità.

R.B.

CONSULENZA DI CAROLINA TORTORELLA

COLLOCAMENTO A RIPOSO D'UFFICIO

Età pensionabile dipendenti pubblici

Negli ultimi tempi sono stati posti quesiti riguardanti i limiti d'età dei dipendenti da enti locali per il collocamento a riposo d'ufficio.

In particolare viene chiesto se corrisponde al vero il fatto che i dipendenti comunali sono collocati a riposo d'ufficio, se in possesso di anzianità contributiva di almeno 40 anni.

In base al CCNL la risoluzione del rapporto di lavoro ha luogo "al raggiungimento del limite massimo d'età o al raggiungimento dell'anzianità massima di servizio qualora questa seconda ipotesi sia espressamente prevista, come obbligatoria, da fonti legislative o regolamenti

applicabili nell'ente". Nel primo caso la risoluzione del rapporto di lavoro avviene dal primo giorno del mese successivo a quello del compimento dell'età prevista e l'amministrazione comunica per iscritto l'avvenuta cessazione del rapporto. Nel secondo caso il rapporto può essere risolto senza preavviso, salvo domanda dell'interessato per la permanenza in servizio oltre l'anzianità massima, da presentarsi almeno un mese prima del verificarsi della condizione prevista.

L'INPDAP, con una Circolare del dicembre 2004 in cui parla della prosecuzione del rapporto di lavoro dei

dipendenti pubblici oltre i limiti d'età per il collocamento a riposo, coglie l'occasione per riassumere le fonti normative inerenti il collocamento a riposo d'ufficio allegando vari propositi per ogni categoria di lavoratori pubblici; quello che riguarda le Regioni e le Autonomie locali si può così riassumere:

uomini
- 65 anni d'età;
- 40 anni di servizio (se esplicitamente previsto dal Regolamento Organico);
donne
- 60 o 65 anni d'età a seconda dell'ente di appartenenza
- 40 anni di servizio (se esplicitamente previsto dal

Regolamento Organico).

Tuttavia quanto sopra non è condivisibile nella parte in cui il dipendente che matura i 40 anni di servizio, e vuole continuare a lavorare fino al compimento dell'età massima per la pensione di vecchiaia, deve presentare domanda almeno un mese prima del verificarsi della condizione richiesta e che, in caso contrario, l'ente può risolvere il rapporto senza alcun preavviso; si è del parere, invece, che dovrebbe valere la condizione opposta e cioè che il lavoratore deve fare domanda solo nel caso in cui vuole lasciare il servizio per raggiunti limiti di servizio.

SOTTOSCRIZIONE PROMOSSA DALLE DONNE SPI CGIL DI TREVISO

Un grande progetto di solidarietà per le donne della Bosnia-Herzegovina

L'Associazione "Donne per l'Europa" è stata fondata nel gennaio 2002 con l'obiettivo di promuovere tutte le forme del dialogo democratico tra i popoli, lo sviluppo della tolleranza tra le genti con diverse opinioni politiche, sociali e diversa fede religiosa del sud-est Europa.

di CARLA TONON

L'Associazione è stata fondata dalle donne e si è affermata negli ultimi anni soprattutto nel territorio della città di Mostar dove ha ottenuto dei risultati significativi nella costruzione della società civile. L'Associazione dalla sua fondazione lavora con l'appoggio dello SPI CGIL: gli obiettivi principali sono la collaborazione tra i diversi gruppi femminili di questo territorio. L'attività riguarda incontri, tavole rotonde, seminari che hanno dato un contributo alla vita democratica della Bosnia-Herzegovina. L'Associazione si prefigge inoltre di aiutare le donne nel miglioramento economico e sociale e in questa direzione sta lavo-

rando nella realizzazione di progetti che permetteranno di acquisire nuovi posti di lavoro.

Noi donne dello SPI CGIL di Treviso ci siamo organizzate, abbiamo dato vita ad un percorso di solidarietà in Bosnia-Herzegovina collaborando con le donne dell'Associazione "DONNE per l'EUROPA" e avviando un dialogo con il sindacato bosniaco a Sarajevo. Abbiamo quindi iniziato portando loro gli attrezzi agricoli utili a lavorare la terra coltivata a frutteto e ortaggi. Ora ci siamo impegnate a dar sostegno ad un progetto che vede le donne di Mostar impegnate a dialogare, costruire momenti di confronto, di aiuto e di contatto con tutte le donne



delle varie etnie, comprendendo anche le donne della Repubblica della Serbia. Obiettivo quest'ultimo ambizioso, ma le donne sono convinte di volerlo raggiungere e saremo noi pensionate dello SPI CGIL di Treviso a dare una mano alla realizzazione di questo importante progetto, con-

sapevoli di fare una cosa giusta, perché gli obiettivi della convivenza civile multietnica sono perseguiti dalla CGIL in tutto il mondo.

Perché proprio in Bosnia Herzegovina? Abbiamo scelto questa zona dei Balcani perché qui la guerra ha segnato soprattutto le

donne che sono state martoriate, violentate ed ora con molta fatica e molto lentamente stanno uscendo da una condizione di chiusura e di divisione fra loro stesse. Vogliamo aiutarle ad uscire unite tra di loro, dar loro fiducia nella vita comune costruendo una cultura comune che ami le sfide e le difficoltà, costruendo dei legami preziosi, con la voglia di ritrovare la serenità. Per sostenere il progetto c'è bisogno di un finanziamento; abbiamo pensato, quindi, di aprire una sottoscrizione tra tutti i pensionati e non solo ma anche tra la cittadinanza, e di promuovere delle iniziative culturali - di festa - utili a contribuire a sostenere il costo del progetto.

Saremo grati a tutti coloro che daranno il loro contributo e che parteciperanno a questa grande iniziativa di solidarietà.

CAMPAGNA TESSERAMENTO 2007

L'informazione ai pensionati attraverso la televisione

di MARIO BONATO

Per il tesseramento 2007 la Segreteria dello SPI CGIL di Treviso ha messo a punto, utilizzando la rete televisiva "Antenna 3 - ore 13", un percorso informativo che si svolgerà in 11 incontri.

Gli argomenti verranno trattati alle ore 13,00 nelle seguenti date:

11 Ottobre 2006, avvio campagna tesseramento 2007; 25 Ottobre 2006, le proposte per la Legge Finanziaria 2007; 8 Novembre 2006, il progetto di formazione e comunicazione; 22 novembre 2006, ruolo e presenze dei recapitisti; 6 Dicembre 2006, i pensionati del Pubblico Impiego e il progetto pensionandi; 20 dicembre 2006; - 1) il mensile "NOTIZIE CGIL di Treviso" - 2) strumenti informativi: archi-SPI/reti internet e intranet; 10 Gennaio 2007, la legge finanziaria 2007 (definitiva); 24 Gennaio 2007, - 1) Legge 328/2000: la riforma delle politiche sociali per garantire i diritti, promuovere la coesione, sviluppare la partecipazione e l'integrazione - 2) il Fondo per la non autosufficienza - 3) il progetto per il segretariato sociale dello SPI; 7 Febbraio 2007, campagna fiscale 2007 (730 - UNICO - RED - ecc.); 21 Febbraio 2007, le donne SPI e l'8 Marzo; 7 Marzo 2007, la sanità in

Italia, nel Veneto e a Treviso. Ogni mese e per tutto il periodo sopra citato saranno ricordati - utilizzando il mensile della CGIL di Treviso

- l'appuntamento e l'argomento che di volta in volta sarà trattato al fine di una eventuale organizzazione dell'ascolto.

ARCHISPI

Concorso fotografico

di SANTE BALDASSO

E ormai divenuta una realtà in continua evoluzione "ARCHISPI", l'archivio fotografico della CGIL di Treviso voluto e gestito dallo SPI Provinciale.

Il numero delle foto presenti in archivio raggiunge il migliaio e sono in continuo aumento.

Non c'è manifestazione o iniziativa nel nostro territorio che non venga testimoniata nel nostro archivio fotografico.

Occorre però dare un forte impulso alla ricerca della storia passata e presente dei lavori che sono in una fase di profonda trasformazione. Anche se molti iscritti e semplici cittadini hanno offerto diverse vecchie foto da catalogare, oggi si pone la necessità di testimoniare i lavori, in tut-

te le sue sfaccettature, che sono nel nostro territorio caratterizzandone lo sviluppo economico e sociale.

Per favorire proprio questa ricerca di testimonianze concrete stiamo predisponendo un Concorso Fotografico sul "Lavoro & Lavori del nostro tempo" aperto a tutti che vuole essere di stimolo ad arricchire il nostro archivio per le future generazioni.



Lo Spi potenzia gli strumenti informatici

di ROBERTO FEDERICI

Il Sindacato Pensionati Italiani di Treviso ormai da diversi anni è impegnato a potenziare i suoi strumenti informatici per poter dare un servizio migliore e più tempestivo ai suoi iscritti, ai pensionati e alla CGIL. Due sono le direttive, indicate anche recentemente dal Congresso dello SPI, su cui procedere:

1°) potenziare e aumentare l'efficienza e l'efficacia della sua rete informatica e

2°) contribuire a diffondere presso i pensionati la conoscenza e l'uso del computer.

In quest'ultimo anno sono molto aumentate le dotazioni di pc, sia fissi che portatili, dello SPI, anche in connessione con il progetto pensionandi e con il potenziamento della rete dei recapitisti; sono anche cominciati i primi corsi destinati ai pensionati per una prima alfabetizzazione.

Quest'ultima iniziativa parte dalla convinzione che la conoscenza e l'uso di questo nuovo mezzo di comunicazione può essere uno strumento, fra gli altri, di conoscenza e di svago. Fortunatamente il pensionato ha davanti a sé ancora un lungo tratto della sua vita, sia di relazione che di impegno mentale, e la conoscenza del pc e delle sue possibilità può essere un valido aiuto a migliorare la sua vita. Sono messi in cantiere, per il prossimo autunno, nuovi corsi di informatica che via via interesseranno l'intera provincia.

AUSER E VACANZE AL "VILLAGGIO NAUSICAA"

Terra sorella, la Calabria sveglia la vena poetica dei suoi ospiti

di ALBERTO ZAMBON

Anche quest'anno, come ormai è consuetudine, un gruppo di iscritti al circolo Auser "Il Filò" di Breda di Piave ha trascorso un periodo di vacanza in Calabria. La località si trova sul mare Ionio, in Comune di S. Andrea Apostolo. Anche in questo Comune c'è un circolo Auser, con il quale "Il Filò" è gemellato da parecchi anni. Il gruppo è stato ospite di un ameno e alberato villaggio turistico, il "Villaggio Nausicaa," il quale si trova adiacente ad una ampia spiaggia, quasi allo stato naturale, bagnata da un mare che si presenta con un blu di tante gradazioni diverse. Il gruppo è stato accolto con cordialità e calore da molti cittadini calabresi, con i quali si è instaurata una cordiale conoscenza.

Durante il periodo del soggiorno sono state organizzate delle escursioni guidate nei paesi più caratteristici. Una di queste escursioni ha permesso di conoscere la "Sila Piccola", di scoprire

angoli di natura incontaminata, laghetti attorniti da boschi di pini e abeti che degradano fino sulle rive e che si specchiano nell'acqua. Una scoperta per chi ha visitato per la prima volta la Regione.

Una componente del gruppo, la signora Fabiola, ha voluto fissare sua l'emozione con una poesia di seguito riportata dal titolo: **terra sorella.**



*"B*ella Calabria verde e ubertosa,
il mare ti abbraccia come novella sposa
di boschi sei ammantata, ma non celi i tuoi paeselli,
sei femmina orgogliosa e mostri i tuoi gioielli.
Il tuo spirito è segreto e per scoprirlo alla fonte
bisogna salire in Sila o in Aspromonte,
a chi è forestiero e viene ad ammirare
tu offri ogni tuo bene, il sole, il cielo, il mare,
l'ospitalità della tua gente, il sorriso delle tue donne,
così semplici e garbate da sembrare delle madonne.
Ritourneremo ai lontani lidi, al nostro Piave calmo e silenzioso
a volte sonnolento come un guerriero in riposo.
Ma non ti diciamo addio perché speriamo di ritornare,
per noi sei terra sorella e sai come farti amare.

Questi versi sono stati letti nel teatro/animazione del villaggio e premiati dal pubblico presente, pubblico proveniente da tante regioni Italiane. Adesso le vacanze sono terminate ma rimane una speranza: ogni persona dove passa lascia un segno, piccolo o grande non importa, l'importante che il segno sia positivo. La speranza è che il segno lasciato dal gruppo di Trevigiani in questa Regione sia stato positivo, modesto contributo che aiuti a sentire parlar di meno di padania e di devoluzione.

COSÌ RACCONTANO DI ITALO IMPROTA

LA RADICE CULTURALE CONTADINA

Trevisani radicioni

Una vecchia filastrocca recitava: "Venessiani gran signori, Padovani gran dottori, Visentini magnagati, Veronesi tuti mati, Rovigoti pipe e goti, Trevisani radicioni, Belumati fasioloni".

Ed ancora, una delle più vecchie canzoni comincia con: "Di qua di là del Piave ci stava un'osteria..." In queste rime antiche una delle connotazioni più vere della Marca Trevigiana e delle sue genti.

Infatti è proprio nel mangiare e nel bere povero, che caratterizzava questo territorio che si è costruita nel tempo l'identità dei Trevigiani, i quali rivendicano con orgoglio la radice culturale contadina, i cui legami ancora solidi fanno da riferimento nel tempo moderno.

Nel fantasioso racconto del territorio, c'è chi interpreta la particolare forma del campanile di Dosson

come un "mastel par métar in moja el spadon" (un recipiente per mettere a bagno il radicchio rosso di Treviso detto appunto "spadone").

Oppure chi consacra il radicchio variegato di Castel Franco dal colore delicato: "el radicio di Castèlo el xe



mejo del vedelo".

Di piante "radicula" di colore rosso si dice ci siano tracce fin dall'epoca romana, anche se la tecnica spinta per produrre il cosiddetto "Spadone travisano" è fatta risalire alla metà del XVI° secolo.

Ma è fatto risalire al belga Francesco Van De Borre la

capacità di farne un'opera d'arte.

Progettista di parchi e giardini viene chiamato nel 1860 a realizzare un "Giardino" a Villa Palazzi di Dosson.

Lo fa, sperimentando anche le tecniche di imbianchimento utilizzate per la "cicoria di Bruxelles" sulle colture locali di radicchio, riuscendo così a realizzare il radicchio rosso "moderno". Il figlio Aldo ne affinerà poi le tecniche, con l'imbianchimento fatto in vasche in cui passa acqua pura di falda a temperatura costante.

Si può quindi dire che "el radicio spadon" sia nato fra Preganziol e Dosson, nell'area rinchiusa fra i parchi di Villa Reale e Villa Palazzi, sul Terraglio.

Ancora oggi il radicchio rosso di Treviso è con giusto orgoglio rivendicato come uno dei caratteri che contraddistinguono l'identità della Marca Trevigiana.

RICETTE DI GIANCARLA SEGAT

DOLCI DI STAGIONE

Torta di prugne

Ingredienti

1 Kg di prugne molto mature
100 g di nocciole,
200 g di farina,
150 g di zucchero,
3 uova,
100 ml di latte,
40 g di burro,
1 cucchiaino di lievito,
un poco di pangrattato e la scorza di 1 limone.



Preparazione

Lavate le prugne, tagliatele a metà e privatele del nocciolo. Ungete il fondo di una tortiera con burro, spolverizzate con pangrattato e ponete le prugne sul fondo con il lato tagliato verso l'alto in modo da fare due strati.

Sbattete le uova con lo zucchero finché saranno ben gonfie, unite la farina, il lievito, il burro fuso rimasto, il latte, sale e la scorza di limone grattugiata.

Mescolate sino ad ottenere una pastella omogenea.

Tritate grossolanamente le nocciole, spolverizzatele sulle prugne nella tortiera e versatevi sopra la pastella.

Scuotete la tortiera in modo da far penetrare la pastella tra le prugne e ponetela nel forno caldo a 180° per 35 minuti circa.

Levatela dal forno, sformatela e decoratela.

TREVISO

CGIL, CISL, UIL HANNO CHIESTO UN INCONTRO

Piano strategico provinciale Muraro ci dica cosa vuole fare

L'ingorgo elettorale si è concluso consegnando la guida politica della Provincia di Treviso alla Casa delle Libertà (Lega Nord - UDC - AN e FORZA ITALIA). La Presidenza resta in mano alla Lega Nord con Muraro ma la composizione della Giunta Provinciale è cambiata segnando una rottura con il passato monocoloro leghista.

Questo nuovo quadro politico a 4 mesi dal suo insediamento non ha ancora chiarito come intende proseguire lo sviluppo del Piano strategico presentato in pompa magna 18 mesi fa e spesso criticato anche dalle forze politiche ora alleate con Muraro.

CGIL, CISL, UIL sono in attesa di un incontro per verificare la reale volontà della Provincia di realizzare i contenuti del Piano strategico che riguardano da vicino i temi del lavoro, del sociale, delle infrastrutture e della qualità del benessere.



di PAOLINO BARBIERO

Unitariamente il sindacato ha presentato una piattaforma per affrontare un percorso di indirizzo per una nuova politica industriale che sia in grado di coniugare la crescita economica con le trasformazioni in corso, salvaguardando i livelli occupazionali facendo leva sulla formazione, la ricollocazione e la tutela del reddito.

La presunta ripresa produttiva non sta fermando

l'emorragia di crisi aziendali, riorganizzazioni dei maggiori gruppi industriali e difficoltà di tenuta delle attività artigiane senza che le ricadute occupazionali trovino buone opportunità di lavoro nel terziario.

Sul versante sociale si sta allargando la forbice tra le famiglie con redditi elevati e i ceti sociali medi che cominciano a conoscere le difficoltà di vivere in un contesto di incertezza del posto del lavoro, di una pensione che perde progressivamente potere d'acquisto, di figli

o nipoti che non trovano una buona occupazione e crescono nel rischio della devianza sociale.

Anche sulle infrastrutture non va meglio. Dopo le colate di cemento con capannoni disseminati sul territorio e l'intasamento della rete viaria e ferroviaria, assistiamo alla presentazione di progetti faraonici sulle riorganizzazioni delle aree industriali, sulla sistemazione e realizzazione di nuove strade e la metropolitana di superficie mentre bastano 2 giorni di pioggia battente

per far collassare il sistema viario e la tenuta idrologica del territorio.

Se vogliamo vincere la sfida competitiva salvaguardando i diritti dei lavoratori, la prospettiva di benessere sociale per i nostri figli, bisogna che la classe politica assuma il coraggio di fare le scelte necessarie al risanamento economico, sociale e ambientale della nostra Provincia.

Il coraggio di non sprecare risorse pubbliche, il coraggio di chiedere al sistema economico risorse aggiunti-

ve, il coraggio di confrontarsi con tutti gli attori istituzionali, le categorie economiche e le rappresentanze sociali. Un lavoro difficile ma utile alla collettività.

Salutiamo Bruna Marangon



Ci ha lasciati Bruna Marangon una "donna" poco conosciuta, ma che ha significato molto per la storia trevigiana. Non è mai vissuta sotto i riflettori, ma con la sua testimonianza durata tutta la vita e la sua alta vocazione per "gli ultimi", la sua passione politica e sindacale, ha caratterizzato decenni di vita nella Marca.

Nata nel 1921, a soli 23 anni era partigiana combattente nel Comando di Piazza dei Volontari della Libertà con il grado riconosciuto di sottotenente facendo parte della Divisione Garibaldina F. Sabiatucci. Dopo la Liberazione ha lavorato come responsabile del Patronato INCA della Cgil che ha diretto per 40 anni, seguendo con impegno ed abnegazione oltre che alta professionalità, i lavoratori che si rivolgevano, si può dire, alle sue cure. Attenta alle istanze di tutti, alle giuste rivendicazioni e ai diritti, con mitezza, ma allo stesso tempo con grande determinazione ed abilità, ha contribuito a risolvere migliaia di casi difficili. Dopo essere andata in pensione è entrata a far parte del Comitato provinciale dell'Inps dove ha contribuito con il suo infaticabile lavoro e la sua grande esperienza alla tutela, a tutto campo, dei lavoratori e dei pensionati. Membro del Direttivo dello Spi Cgil, il sindacato dei pensionati, ha saputo essere testimone viva dei valori della Resistenza sapendoli coniugare con la vivacità intellettuale che la distingueva, alla complessità dei problemi attuali.

Bruna Marangon lascia un ricordo indelebile in chi l'ha conosciuta. La forza degli ideali, ancor oggi motivanti, non può che essere di guida per le nuove generazioni.

cgil **O**rientalavoro

FORMAZIONE E LAVORO

Aumentano i tirocini nel Veneto

di CRISTINA FURLAN

Lo stage, vale a dire l'inserimento temporaneo di un soggetto all'interno di un'azienda, è stato promosso in passato soprattutto al fine di agevolare la conoscenza diretta del mondo del lavoro da parte di giovani studenti, con finalità quindi di formazione e orientamento.

Di recente, invece, i tirocini sono proposti anche a coloro che necessitano di un sostegno nel trovare un'occupazione e quindi per facilitare la transizione da un rapporto di lavoro ad un altro di chi tanto giovane non è più.

Negli ultimi tre anni, il numero di stage attivati nella Regione Veneto è praticamente raddoppiato: dai 1.566 registrati nel 2003, si è passati a 3.074 tirocini nel 2005. Quasi un quarto dei tirocini realizzati interessa soggetti d'età maggiore o uguale ai trent'anni, soprattutto donne (65,5%).

A tale aumento di tirocini non corrisponde, però, un incremento delle assunzioni successive allo stage.

Analizzando i dati, elaborati da Veneto Lavoro, sull'attività di promozione dei tirocini da parte dei Centri per l'impiego della Regione Veneto, ci accorgiamo che la percentuale delle assunzioni effettuate nel 2003 alla fine dello stage è stata pari al 24,6%, mentre nel 2004 è scesa al 19,7%: una diminuzione delle assunzioni pari al 4,9%.

Un altro dato interessante è l'elevato numero di tirocini attivati nel settore pubblico, settore che sicuramente non può offrire opportunità di assunzione dopo un tirocinio, per le specifiche norme di reclutamento del personale.

Nel periodo compreso tra il 2003 e il febbraio 2006, i tirocini attivati nella pubblica amministrazione del Veneto sono stati 1.034, su un totale complessivo di 7.432: settore che rappresenta il terzo ambito di attività per

numero di tirocini attivati, con una quota pari al 13,91% di tirocini sul totale, subito dopo il settore dei servizi alle imprese (16,10%) e l'industria metalmeccanica (16,82%).

In definitiva sembra che lo stage rappresenti un modo per realizzare esperienze professionali da inserire come valore aggiunto nel curriculum, ma che non comporti, nella maggior parte dei casi, possibilità di instaurare un rapporto di lavoro nell'immediato.

Ruolo diverso assume il tirocinio quando è promosso in programmi d'inserimento mirati, come nel caso di lavoratori disabili, nell'ambito di convenzioni d'integrazione lavorativa ex L. 68/99. Rispetto al totale dei tirocini attivati tra il 2001 ed il 2004 (complessivamente 1.542), si è riscontrato che ben il 58,3% dei tirocini ha avuto esito positivo, con assunzione presso la stessa azienda del tirocinante.

Forse questo dimostra che gli obiettivi che stanno

alla base di questo particolare istituto possono essere raggiunti solo se c'è una valutazione preventiva delle condizioni di accoglienza e delle finalità nell'utilizzo del tirocinio da parte dell'azienda.

Appare quindi evidente, nella promozione dell'istituto del tirocinio, l'importanza dell'azione di valutazione e monitoraggio da parte degli enti proponenti, soprattutto della Provincia, per evitarne possibili abusi.

E se è vero, invece, che lo stage rappresenta uno strumento di politica attiva del lavoro, sarebbe interessante sapere, ad esempio, qual è la media di tirocini realizzati dai singoli soggetti prima di ottenere un rapporto di lavoro e soprattutto quale turn over di tirocinanti esiste nelle aziende che stipulano convenzioni di stage.

Tenendo sempre presente che lo stage non si configura come rapporto di lavoro e lo "stagista" non ha diritto alla retribuzione!

CASTELFRANCO

VOTI RIPORTATI: 91 FIOM, 46 UILM, 13 FIM

Fervet spa, rinnovo delle Rsu affermazione della Fiom Cgil

di MASSIMO MARCATO*

In un clima preferiale si sono svolte in FERVET SPA nota azienda Castellana, che opera nella riparazione e costruzione di carrozze ferroviarie ed elettrotreni, le elezioni per il rinnovo della RSU; e grazie ad un accordo tra sindacati territoriali e direzione aziendale, prima del rinnovo della RSU, si è potuto superare il vincolo dei tre rappresentanti sindacali, come previsto dall'accordo interconfederale FIM-FIOM-UILM del 1993, elevando il numero dei rappresentanti da tre a cinque; con l'elezione in contemporanea all'interno della RSU, dei tre rappresentanti per la sicurezza.

C'era ed era manifesta una forte aspettativa nei lavoratori della Fervet, per arrivare al rinnovo della RSU, per una serie di fondate preoccupazioni sul futuro dell'attività aziendale.

Il risultato espresso con il voto dei lavoratori impiegati operai, ha dato un segnale eloquente, quello di voler scegliere una rappresentanza ricambiata nei due



terzi (riconfermando solo il delegato della Fiom) per affrontare alcune questioni di carattere sindacale, che all'interno dell'azienda si protraggono da oltre tre anni ovvero:

- capire la situazione dell'azienda e la prospettiva (tenendo conto degli investimenti fatti) in funzione del piano strategico industriale, l'eventuale ricaduta occupazionale e la sua strutturazione;
- rimarcare la sicurezza sul lavoro, tenuto conto che negli ultimi anni si è rincorsa la sicurezza, purtroppo, per l'alta esposizione che hanno avuto i lavoratori negli anni 70 a causa dell'utilizzo dell'amianto in azienda,
- affrontare una discussione

relativa all'organizzazione del lavoro, ai carichi e ai ritmi, all'utilizzo di aziende terziste, all'alto numero di contratti atipici utilizzati (50 interinali), al ruolo di Fervet nel rapporto con il consorzio CORIFER, alla necessità di normare l'alto numero di trasferte.

Il voto dei lavoratori ha espresso il seguente risultato: 91 voti per la FIOM, 46 voti per la UILM, e 13 voti per la FIM.

Sostanzialmente tre rappresentanti dei lavoratori operai in lista con la FIOM-CGIL (la riconferma di Nicola Palermo, il rientro con un alto numero di preferenze di Derio Guidolin e il sottoscritto); un rappresentante dei lavoratori operai in lista con la FIM-CISL, (quo-

ta 1/3 di solidarietà); una rappresentante dei lavoratori impiegati in lista con la UILM-UILL.

Il risultato ci lusinga e ci inorgolisce, però ci consegna una buona responsabilità. Dobbiamo affrontare con passione e competenza la dimensione e la delicatezza delle tematiche sopra citate. Io credo, e lo spero, di collaborare unitariamente con le categorie sindacali FIOM-CGIL, FIM-CISL, UILM-UILL, soprattutto nella predisposizione della proposta di piattaforma per il rinnovo del contratto aziendale entro dicembre. Presentarla ai lavoratori, praticando il vincolo democratico con il voto sia della piattaforma sia dell'eventuale ipotesi di accordo.

Quindi la strada, che come neo eletti dovremmo affrontare è una strada faticosa, ma non difficile, tutto sta nella collaborazione, nella partecipazione, nell'impegno innanzitutto della RSU. Oltre al ringraziamento dovuto per la fiducia che ci è stata data dai lavoratori, chiediamo anche la collaborazione di quanti volessero dare il loro contributo.

* Rsu Fiom Cgil Fervet Spa

CORSI

Università popolare del Montello

Prosegue l'attività dell'Università con Corsi nell'autunno 2006 e nella primavera 2007.

Nei mesi di **ottobre-novembre** del 2006, si parlerà di:

- a) *Etica ed Economia* (6h);
- b) *I lunghi, come riconoscerli e come raccogliarli* (8h);
- c) *La Cina: economia, società, cultura* (6h);
- d) *Storia del Montello* (4h);
- e) *visita alla Mostra "Erbe commestibili, officinali e velenose del Montello"* (2h);

Nei mesi di **febbraio-marzo** del 2007, si parlerà di:

- a) *Le ragioni economiche delle guerre* (6h);
- b) *Storia della filosofia, ragionando sulla natura e sull'uomo* (6h);
- c) *Le pietre infinite. Appunti per un itinerario artistico-letterario a Venezia* (5h + una visita a Venezia);
- d) *Il cielo stellato, qualche nozione di astronomia* (5h + un'uscita didattica).

Si terranno quattro ore di lezione alla settimana, distribuite due ore il martedì e due ore il venerdì (ore 15-17), un'ora per corso.

I corsi si svolgeranno nella sala del Consiglio comunale di Giviera d. M., messa a disposizione dall'Amministrazione comunale. Per frequentare i corsi in programma (da uno a tutti e otto) è richiesta l'iscrizione all'Associazione, con un contributo previsto di 30 euro (compresa l'iscrizione all'Auser, con relativa assicurazione). Le iscrizioni si effettueranno venerdì 6 ottobre, dalle ore 15 alle 17, nella sala del Consiglio comunale di Giviera del Montello e le lezioni inizieranno il 10 ottobre.

Per informazioni:

- Comune di Giviera del Montello, Sig.ra Franca 0422 / 775720;
- a Nervesa della Battaglia, Sig. Gianfranco Vanzella cell. 333 522 7042;
- Comune di Trevisano, Sig.ra Coppe 0423 / 671144;
- Comune di Volpago del Montello, Sig.ra Stefania: 0423 / 873483, Sig. Giulio Guizzo 0423 / 871620.

*Nuovi Equilibri Consulting

MONTEBELLUNA

La responsabilità sociale non è filantropia

di LUCA MUSUMECI*

Esiste un modo di competere con le altre imprese e fare profitto cercando di andare oltre il semplice "far quadrare il bilancio"? Certamente, ed è in pratica quella che viene chiamata Responsabilità Sociale d'Impresa. La sua più corrente definizione è quella del Libro Verde della Commissione Europea (promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese): "l'integrazione su base volontaria, da parte delle imprese, delle preoccupazioni sociali e ambientali nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate".

Secondo una ricerca di Unioncamere il 93% delle imprese italiane ha intrapreso nel 2004 almeno una iniziativa di responsabilità sociale. Ciò sembrerebbe un segnale positivo, se non ci fosse dietro un equivoco: spesso si indicano, infatti, come iniziative di responsabilità sociale, la sponsorizzazione di una squadra di calcio o di un concerto di musica jazz. E con queste decisioni, anche se positive, la responsabilità sociale non c'entra. E' necessario quindi

andare oltre ed è sicuramente preferibile un'azienda che non faccia filantropia ma che rispetti le persone e l'ambiente, ad una che invece faccia l'opposto.

Ci sono due modi di intendere la responsabilità sociale: come semplice operazione di facciata oppure, più seriamente, come una gestione imprenditoriale sensibile alle esigenze riscontrate in un dialogo aperto e costruttivo con tutti coloro che - all'interno o fuori dell'azienda - in qualche modo sono in contatto con essa. Il bilancio sociale, per esempio - uno strumento che si è molto diffuso negli ultimi anni - può limitarsi ad essere un mero strumento di marketing, ma può anche rappresentare una base di partenza per il coinvolgimento di tutti coloro che hanno rapporti con l'azienda, primi fra tutti i lavoratori e i loro rappresentanti.

Casi che hanno scosso l'opinione pubblica come Cirio, Parmalat ed Enron, hanno dissilluso i consumatori sul fatto che una impresa possa tenere conto di istanze diverse da quelle del tornaconto del management o degli azionisti. Ma non si può nascondere che an-

che gli stessi consumatori devono ancora prendere coscienza fino in fondo dell'importante ruolo che ricoprono nel dirigere i comportamenti delle imprese produttrici verso una condotta socialmente responsabile, attraverso le proprie scelte d'acquisto. Campagne di pressione pubblica hanno spinto aziende come Nike ad assumere impegni solenni e a pubblicare la propria lista di subfornitori (eliminandone molti), fornendo informazioni sulle condizioni di lavoro ma anche comunicando i miglioramenti nella qualità del lavoro richiesti ai fornitori. Nike ha lanciato un segnale da leader, altre aziende lo stanno raccogliendo, molte ci stanno ragionando sopra.

Grandi aziende hanno sviluppato progetti importanti: il Gruppo Granarolo, per esempio, ha coinvolto l'intera struttura aziendale nello sviluppo di un progetto teso a definire i propri valori guida, mentre STM MICROELECTRONICS, con la volontà di ridurre il proprio impatto ambientale, ha studiato un progetto per ridurre l'utilizzo dell'automobile da parte di 800 dipendenti: ha studiato percorsi per i dipendenti

con i mezzi pubblici, a prezzi agevolati, e un sistema di car pooling aziendale.

Si tratta certamente di grandi aziende: ma la Responsabilità Sociale d'Impresa non è una cosa solo "per grandi". Basti pensare alla SPRING COLOR, una piccola azienda in provincia di Ancona che, dopo 35 anni di attività convenzionale e con esperienze di malattie professionali, ha deciso nel 1993 di rinunciare alla petrolchimica. Adesso si è riconvertita verso la produzione di malte, pitture e vernici bioecologiche, esenti da sostanze nocive. Attraverso un grosso sforzo di ricerca, riesce ad utilizzare componenti naturali come terre coloranti, carbonati, calce, oli, cere, ecc.

Farsi carico anche di problemi che apparentemente non sono "obbligatori" per l'impresa, e sentirsi responsabili delle conseguenze delle proprie decisioni anche sul piano sociale e ambientale: questa è la caratteristica che connota l'azienda che sa incarnare una concezione più moderna del suo ruolo nella società al di là del puro rispetto delle leggi.

CONEGLIANO

INAUGURAZIONE DEL PRIMO TRATTO DELLA A28

La smania di tagliare il nastro fa trascurare la sicurezza

di OTTAVIANO BELLOTTO

Sono passati più di vent'anni dalla progettazione dell'autostrada A28 e ancora non è stata completata. Questo progetto è nato con l'intento di collegare il Pordenese e le aree di Portogruaro con la A27 a San Vendemiano. Un'arteria questa importante per rendere più competitivo il nostro territorio sotto il profilo economico-industriale oltre che affrontare dal punto di vista viario la carenza di infrastrutture di lunga e rapida percorrenza mancanti alla provincia di Treviso e soprattutto all'area Sinistra Piave.

Prima del 2005 l'allora Presidente della Provincia e attuale vice-presidente della Regione aveva dichiarato che questa importante arteria sarebbe stata completata al massimo entro il 2006. Al momento sappiamo solo che è prevista l'apertura e l'inaugurazione della A28 fino al casello di Levada a Godega. Tutto questo sta sollevando - giustamente - la protesta dei sindaci di Godega, Codognè, San Fior. Infatti l'apertura del casello di Levada senza il supporto di alcune infrastrutture capaci di armonizzare il collegamento tra la A28 e il resto del sistema viario provocherà inevitabilmente

un ulteriore intasamento da traffico dei centri abitati.

L'ultimo tratto inoltre della A28 e precisamente il lotto A29 che va da Levada a San Vendemiano (collegamento con la A27) non è ancora stato definito per questioni legate a procedure di tipo burocratico-amministrativo. Gli stessi impegni assunti da Autovie, la società che sta completando i lavori dell'autostrada, di costruire la bretella di collegamento tra il casello di Levada a Godega con la Pontebbana, sono stati largamente disattesi. La Regione e la Provincia inoltre nel 2002 per facilitare attraverso interventi infrastrutturali adeguati il collegamento della A28 con i punti di maggior interesse del territorio, hanno stanziato 40 milioni di euro (circa 80 miliardi) e proposto dei progetti di concerto con alcuni comuni.

A tutt'oggi dopo parecchi anni non si conoscono tempi e modalità degli interventi previsti e già finanziati. La sola cosa che emerge in questa fase in termini chiari è che il vice-presidente della Regione e il Presidente della Provincia stanno mettendo sotto accusa i sindaci dei comuni di Codognè, Godega e San Fior perché stanno assumendo una posizione contraria all'apertura del casello di Levada così co-



me viene proposto. Forse i rappresentanti delle istituzioni regionali e provinciali dimenticano che i Sindaci stanno esprimendo giustamente le preoccupazioni e la protesta dei cittadini che sono costretti a subire per effetto di leggerezze politico-progettuali un peggioramento delle condizioni di vivibilità e di pericolo rappresentati da ulteriore intasamento da traffico.

I ritardi progettuali e le dispute tra i vari livelli istituzionali non sono strumenti idonei alla risoluzione dei problemi. La CGIL della zona da anni sta proponendo e sollecitando le forze politiche e istituzionali ad assumere un livello più qualificato di progettualità sulla viabilità e sulle infrastrutture viarie, chiedendo inoltre che in tempi brevi siano garantiti gli interventi necessari affinché il nostro territorio possa disporre di infrastrutture di supporto

la costruzione della Pedemontana e il collegamento di questa con la zona del Quartier del Piave; il potenziamento del trasporto su ferrovia di merci e persone.

La CGIL ritiene opportuno che la Società Autovie, la Regione Veneto e la Regione Friuli Venezia Giulia incontrino i Sindaci per accogliere le loro osservazioni in merito all'apertura del casello di Levada, chiede che sia aperto un tavolo di confronto su questa partita con le parti sociali. Chiede inoltre che sulle questioni legate alle politiche infrastrutturali di tipo viario così come proposto dal sindacato confederale di Treviso nelle osservazioni al PTCP (Piano Territoriale Coordinamento Provinciale) e nella Piattaforma di Marca, sia aperto un tavolo di confronto con le parti sociali.

La Resistenza nelle memorie di Giuseppe Giust "Vitas"

Vittorio Veneto - La mia Resistenza, ovvero la storia della Resistenza nel Vittorinese e nella Destra Tagliamento raccontata dalla viva voce di uno dei protagonisti di allora: Giuseppe Giust "Vitas", comandante della brigata partigiana "Cacciatori delle Alpi".

Esce in questi giorni per i tipi dell'ISREV (leggi: Istituto per la Storia della Resistenza di Vittorio Veneto) e verrà ufficialmente presentato il 13 ottobre 2006, alle 18.00, presso la sala consiliare del Comune di Orsago, il volume a firma di Pier Paolo Brescacin "Giuseppe Giust. La mia Resistenza".

Il libro, come si evince dallo stesso titolo, è una lunga intervista, quasi un'auto-biografia, a Giuseppe Giust, meglio conosciuto come "Vitas", classe 1920 di Fratta di Caneva (Pordenone), già comandante durante la Lotta di Liberazione della



brigata partigiana "Cacciatori delle Alpi del "Gruppo Brigade" Vittorio Veneto", valente imprenditore nel dopoguerra nel campo estrattivo e della lavorazione del carbonato di calcio nonché attuale Presidente dell'ANPI di Pordenone.

Esso ripropone in forma dialogica e colloquiale - sono volutamente esun-

ti nell'intervista note e commenti a piè di pagina, che avrebbe potuto nuocere alla scorrevolezza del racconto - fatti, episodi, riflessioni e stati d'animo di quei venti mesi di lotta partigiana del Nostro, con una particolare attenzione all'ottica di confine (la zona operativa della "Cacciatori" spaziava dal Vittorinese al Cansiglio fino alla Destra Tagliamento, allora facente parte del Litorale Adriatico) e ad alcuni temi episodi poco frequentati dalla pubblicistica tradizionale ma nondimeno importanti per restituirci una visione a 360 gradi di quella che fu la lotta di Liberazione anche nelle nostre zone.

Un libro quindi interessante e anche affascinante, capace di aiutarci meglio a comprendere un periodo, quello della Lotta di Liberazione, importante nella storia del nostro Paese.

Ciao, Angelo ti ricorderemo

Vittorio Veneto, il 19 Agosto ci ha lasciati Angelo Napol. Aveva 85 anni, tutti spesi, dall'età di 20 anni, tra il lavoro, la famiglia, la militanza politica e sindacale.

Instancabile, affabile, non ha mai perso una occasione per dare il suo piccolo, modesto contributo alla divulgazione del suo credo politico, all'emancipazione dei lavoratori, alle lotte operaie, alla diffusione della stampa del suo partito, alle manifestazioni sindacali.

Nato a Formeniga nel 1920, a 20 anni fu mandato a combattere in Albania e lì maturò - di fronte alla brutalità della guerra, ai suoi orrori, alle violenze perpetrate contro la popolazione locale dai soldati italiani - la sua profonda avversione per tutto ciò che ha a che fare con il militarismo, le armi, la violenza.

Rientrato in Italia, scelse dopo l'8 Settembre 1943, di stare dalla parte di chi combatteva il fascismo e le sue idee totalitarie, collaborando con i gruppi partigiani che operavano nella zona di Vittorio Veneto.

Nel 1945, finita la guerra, si iscrive al Partito Comunista Italiano dando inizio alla sua lunga, infaticabile militanza politica e sindacale.

Caro Angelo, non ti incontreremo più alle manifestazioni sindacali, alle iniziative promosse dai pensionati dello Spi Cgil, ma ti ricorderemo a lungo, simpatica formichina che, una mollica alla volta, hai portato alla causa dei lavoratori e della democrazia un grande patrimonio.

La redazione di Notizie Cgil e il Comitato direttivo dello Spi Cgil di Vittorio Veneto - nel quale Angelo ha collaborato fino all'ultimo giorno - porgono sentite condoglianze alla moglie Caterina e ai parenti tutti.

P.C.





di MARIA PIA MARAZZATO

Il Decreto Legge 223/2006, ha introdotto numerose novità in materia di ristrutturazioni edilizie, che vanno dall'aliquota Iva alla misura della detrazione dal 41% al 36%, alle nuove cause di decadenza dell'agevolazione fiscale e con l'introduzione del nuovo limite di spesa.

Le novità, come dai chiarimenti forniti con circolare n. 28/E, partono con la reintroduzione, dal 1° Ottobre 2006 dell'aliquota Iva agevolata del 10 per cento, sugli interventi di

NOTIZIE FISCALI

Novità su ristrutturazioni edilizie detrazione dall'Irpef dal 41 al 36%

recupero del patrimonio edilizio, di manutenzione ordinaria e straordinaria. Si precisa che l'aliquota Iva al 20 per cento è prevista fino al 30 settembre, mentre rimane sempre invariata l'aliquota Iva al 10 per cento per gli interventi di restauro, risanamento conservativo e di ristrutturazione.

Dal 1° Ottobre 2006, con l'introduzione dell'aliquota Iva agevolata al 10%, la detrazione dall'Irpef passa dal 41% al 36%.

Per fruire della detrazione del 41% o 36%, pena decadenza dal beneficio, è necessario, prima di iniziare i lavori,

inviare la comunicazione al Centro Operativo di Pescara con indicati i dati catastali dell'immobile o in mancanza gli estremi della domanda di accatastamento e allegando copia delle abilitazioni amministrative, copia delle ricevute di pagamento ICI dal 1997 in poi, copia della delibera assembleare e tabella millesimale in presenza di interventi su parti comuni di edifici residenziali e la dichiarazione di consenso all'esecuzione dei lavori, rilasciata dal possessore quando i lavori sono eseguiti dal detentore dell'immobile. Prima di iniziare i lavori,

bisogna inoltre comunicare all'ASL la data inizio lavori. Le opere eseguite devono essere quelle previste dall'Agenzia delle Entrate e qualora l'entità delle opere sia superiore a 51.645,69, deve essere inviata al Centro Operativo di Pescara la dichiarazione del professionista che ha curato i lavori. I pagamenti devono essere eseguiti con bonifico bancario o postale e tutta la documentazione deve essere conservata da esibire a richiesta degli uffici finanziari.

La novità introdotta, per non decadere dai benefici, è che per le spese sostenute

dal 4 luglio 2006, nella fattura rilasciata dall'impresa che esegue i lavori dovrà essere indicato in modo distinto il costo della manodopera utilizzata.

Altra novità riguarda il limite di spesa che dal 1° Ottobre 2006 è di 48.000,00 Euro in riferimento alla singola unità immobiliare da suddividere tra i soggetti che ne hanno diritto, mentre fino al 30 Settembre 2006, il limite di spesa sul quale si può fruire della detrazione è di 48.000,00 Euro in riferimento alla persona fisica ed alla singola unità immobiliare.



di RENZO ZANATA

PENSIONI IN EUROPA

Grecia, dati fondamentali sul sistema pensionistico

Il sistema pensionistico greco è molto frammentato e finanziariamente squilibrato ed è il risultato di una lunga serie di iniziative legislative parziali nel corso degli ultimi cinquant'anni.

Il primo pilastro (pubblico e obbligatorio) è costituito da schemi diversi organizzati secondo le linee occupazionali. Secondo il bilancio sociale effettuato dal Ministero del Lavoro greco nel 2002, ci sono circa 170 fondi pensionistici principali ed integrativi.

I regimi più importanti sono l'IKA (Fondazione per la

previdenza sociale) per i dipendenti del settore privato e l'OGA (l'organizzazione assicurativa agricola) per gli agricoltori. I dipendenti del settore pubblico ricevono le prestazioni che sono direttamente prelevate dal bilancio governativo.

Il secondo pilastro non è molto sviluppato e alla fine degli anni '90 assorbiva attorno il 4,2% del P.I.L.. E' costituito da fondi pensionistici forniti a livello societario. Una legge (nr° 3029 / 2002) prevede disposizioni per la creazione di fondi occupazionali gestiti dalle parti sociali e basati sulla capitalizzazione.

Percentuali di contribuzione: dal 1993 la quota complessiva è pari al 30% di cui il 10,33% a carico dello Stato - il 13,33% a carico dei lavoratori dipendenti - e il 6,67% a carico del datore di lavoro:

Tassi di sostituzione lordi: (anno 2003) 108% (anno 2003) 108,20% (anno 2050) 94,70%

Tassi di sostituzione netti: (anno 2003) 118% (anno 2030) 118,50% (anno 2050) 107,20%

Età pensionabile (anni): 65 anni per gli uomini - 60 anni per le donne.

Pensionamento anticipato (anzianità): 60 anni per

gli assicurati dopo il 1993.

Indicizzazione: in conformità con la legge 2084/92 le pensioni sono indicizzate sulla base degli incrementi dei salari dei lavoratori del settore pubblico, che dipendono dalla politica applicata dal governo in materia di redditi.

Spesa pensionistica pubblica (% del P.I.L.): 12,60% (anno 2000) 19,60% (anno 2030) 24,80% (anno 2050).

Le sfide per il futuro: la frammentazione istituzionale del sistema pensionistico pubblico è ampiamente percepita come una fonte di inefficienze e di costi finanziari. Un altro aspetto

importante è costituito dall'invecchiamento della popolazione che si prevede avrà un impatto sul sistema pensionistico portando così ad una fortissima crescita della spesa pubblica nel periodo 2000 - 2050. Questo trend è ancora più preoccupante se consideriamo il tasso occupazionale globale che è particolarmente basso se paragonato alla media UE. Negli ultimi anni i governi greci hanno introdotto varie innovazioni per migliorare l'adeguatezza dei regimi pubblici.

* Sistema Servizi SPI - CGIL
- Treviso



di ANTONIO VENTURA

UFFICIO VERTENZE

L'esecuzione mobiliare, l'azione per il recupero dei crediti

L'esecuzione mobiliare è l'azione intrapresa dal creditore per ottenere il concreto pagamento del proprio credito, una volta che questo è stato accertato e confermato dal Giudice (per esempio: stipendi arretrati e/o retribuzioni non corrisposte). Nel momento in cui si ottiene un provvedimento giudiziale, per il quale viene riconosciuto il diritto ad un determinato pagamento e il debitore non ottempera a questo provvedimento, il creditore può

chiedere il pignoramento di beni del debitore, al fine di venderli attraverso un'asta giudiziaria e, con l'eventuale ricavato, essere soddisfatto del proprio credito.

Il pignoramento viene effettuato dagli Ufficiali Giudiziari, i quali, recandosi nella sede del debitore (ditta, abitazione o altro luogo) individuano i beni (se ci sono...) di valore sufficiente a coprire l'entità del debito.

Una volta deciso quali siano i beni soggetti al pignoramento, il funzionario preposto alla procedura nomina il "custode" dei beni (colui che dovrà vigilare affinché

quanto pignorato non venga sottratto fino al momento della vendita all'asta del bene stesso); normalmente tale incarico di custodia viene dato al debitore, che risponde penalmente in caso di sparizione dei beni pignorati.

Successivamente vengono fissate le aste attraverso le quali si tenterà la vendita dei beni per cercare di incassare un importo sufficiente a soddisfare il creditore e a risarcirlo delle spese sostenute. Competente a gestire le aste è l'Istituto Vendite Giudiziarie.

Oggi la procedura per il

recupero dei crediti, diversamente dal passato, ha costi importanti che vanno da 309,88 a 743,70, + IVA, a seconda del valore della procedura (più o meno il costo del deposito per un anno dei beni pignorati). Poi, se si vende in tempi brevi (cosa quasi impossibile...) e si realizzano importi capienti, verrà effettuato un "... conguaglio... se vi sarà eccedenza rispetto a quanto corrisposto...", e la cifra versata in eccedenza verrà restituita, altrimenti verrà chiesta una integrazione a quanto già versato.

E' questa la ragione che

scoraggia i lavoratori ad intraprendere tale procedura. D'altra parte, però, è anche importante perché l'esecuzione mobiliare è indispensabile per poter attivare le tutele del Fondo di Garanzia dell'INPS (pagamento del T.F.R. e delle ultime tre mensilità in caso di insolvenza del datore di lavoro). Ci troviamo, quindi, di fronte ad una situazione a dir poco incresciosa, nella quale, per poter tentare di recuperare, spesso parzialmente, quanto gli spetta, il lavoratore si trova costretto ad affrontare costi sempre più alti e considerevoli.



di ROGER DE PIERI*

PATRONATO INCA

Rendite Inail: sono stati modificati i termini per la loro revisione

Iniziamo questa stagione autunnale di Notizie CGIL, con un percorso che ci vedrà toccare l'ampia materia degli infortuni e delle malattie professionali, con approfondimenti e notizie aggiornate su una tematica sempre in primo piano, visto il considerevole numero di infortuni e incidenti sul lavoro di cui abbiamo quotidianamente notizia. In questo numero accenniamo brevemente ad un fatto nuovo, che ci impegna particolarmente nel lavoro quotidiano. L'INAIL, in ottemperanza a quanto affermato dalla Corte Costituzionale, ha modificato i termini dai quali si inizia a conteggiare i periodi entro i quali risulta possibile per l'INAIL stesso (revisione attiva) o per il lavoratore (revisione passiva) chiedere la revisione della rendita di cui il lavoratore risulta titolare, in conseguenza di una malattia professionale o di un infortunio. Fissiamo innanzitutto alcuni paletti e chiariamo alcuni concetti. La rendita è revisionabile su iniziativa dell'INAIL o su richiesta del lavoratore. Il lavoratore che ritiene di

essere peggiorato richiede la revisione per ottenere una rendita maggiore in rapporto all'aggravamento dei suoi postumi permanenti.

Qualora l'infortunio sia successivo al 25.07.2000 e i postumi siano inferiori al 16% (liquidazione del danno biologico) solo il lavoratore può chiedere l'aggravamento e l'eventuale revisione del danno.

TERMINI PER LA REVISIONE DEGLI EVENTI ANTE 25.7.2000

La revisione della rendita può essere chiesta entro 10 anni per gli infortuni e 15 per le malattie professionali dalla data della sua decorrenza (la novità consiste proprio in questo, perché fino a ieri la data di riferimento era quella della costituzione della rendita) o dalla data dell'evento nel caso in cui non siano stati riconosciuti postumi indennizzabili. Per silicosi ed asbestosi non è previsto alcun termine. Nel caso di infortunio la prima revisione può essere chiesta ad almeno un anno dalla data dell'infortunio e sei mesi da quella di decorrenza della rendita: le successive revisioni possono essere chieste ad almeno un anno dalla

precedente.

Dopo quattro anni dalla decorrenza della rendita si possono chiedere solo altre due revisioni, una al settimo e una al decimo anno: dopo tale scadenza la rendita è considerata definitiva.

Nel caso di malattia professionale la prima revisione può essere chiesta dopo almeno sei mesi dalla data di cessazione dell'inabilità temporanea assoluta o, qualora essa non ci sia stata, dopo almeno un anno dalla data di manifestazione della malattia: le revisioni possono essere chieste a distanza di almeno un anno l'una dall'altra.

Le domande di revisione devono essere corredate da certificato medico indicante la nuova misura del grado di inabilità e la descrizione dei postumi presentati dal lavoratore.

La revisione ha effetto dalla prima rata successiva alla domanda nel caso di peggioramento delle condizioni del lavoratore o dalla prima rata successiva alla comunicazione del provvedimento nel caso di miglioramento delle stesse.

(continua)

*DIRETTORE INCA TREVISO

PERMESSI DI SOGGIORNO

Direttiva Amato

Una Direttiva sul rinnovo dei permessi di soggiorno emanata agli inizi di Agosto dal Ministro Amato sancisce, finalmente, il principio che lo straniero che attende il rinnovo per proprio permesso di soggiorno ha gli stessi diritti di chi è titolare di un permesso ancora valido, cambiando così in meglio la vita di tutti gli stranieri residenti in Italia. Fino ad oggi infatti, nonostante la normativa preveda un termine di 20 giorni per la conclusione del procedimento di rinnovo, i tempi di attesa si sono a volte protesi anche fino ad un anno. Durante tutto il periodo di attesa lo straniero con in mano solo un foglio contenente la data di appuntamento per il rinnovo, con nessun valore legale e nessuna legittimità, si vedeva negati diritti essenziali come quelli di poter cambiare lavoro, stipulare un contratto d'affitto o prendere la patente. Con la direttiva del Ministro Amato viene sancito che nel periodo necessario all'amministrazione per portare a termine le procedure di rinnovo del permesso di soggiorno, lo straniero potrà contare sulla piena legittimità del soggiorno e continuerà a godere di tutti i diritti ad esso connessi, senza preoccuparsi più di quanto tempo impiegherà l'Autorità competente a sbrigare la pratica. La domanda di rinnovo va comunque sempre presentata prima della scadenza del proprio permesso di soggiorno e comunque entro 60 giorni e non oltre. La Direttiva è già operativa a Treviso dal 28 Agosto per gli stranieri che chiedono il rinnovo direttamente presso la Questura ed a breve dovrebbe diventare operativa in tutto il resto della nostra provincia.

Stefania Zazzeron - INCA Treviso

MERCATINI DI NATALE A VIENNA

La bellezza e il romanticismo di Vienna, il cui centro storico è pregno di arte e storia, ospitano i mercatini di natale tra i più antichi, estesi e suggestivi di tutta la vecchia Europa. Tradizione secolare, Vienna è di essa fra le capostipiti insieme a Napoli, Innsbruck e Praga. Etti vi ci porterà nel week end dall'8 al 10 dicembre, 3 giorni di magia ad

€ 280,00!



COSTIERA AMALFITANA

Napoli è magica, un teatro vivente in Commedia perpetua, pregevole di colori e tradizioni che la esaltano, la rendono unica da vivere in ogni suo attimo, respiro. Sorrento è la sorella maggiore, cicerone che ci accompagna a visitare Amalfi, Positano o la vicina isola di Capri. Con Etliviaggi Tour di 5 giorni il 1° novembre. Pompei e Capri incluse. € 570,00!



TOUR DELLA SICILIA

Situata in una posizione suggestiva, nel basso Mediterraneo tra la punta dello stivale e capo Bon in Tunisia, la Sicilia è la più grande isola del Mediterraneo. La bellezza del suo mare, il clima sempre mite e l'immenso capitolo di storia che custodisce la hanno resa celebre in tutto il mondo; L'Etti propone un tour di 8 giorni che permette di visitare Erice, Selinunte, la Valle dei Templi, riviera dei Cicli e molto altro ancora. Partenza il 16 ottobre con volo da Venezia, tour in pullman in pensione completa da

€ 930,00!

ETLI MARCA VIAGGI

DIARIO DI BORDO...

E va beh, le ferie sono durate poco, si ricomincia già a lavorare, mi sono stressato di più in vacanza che a lavoro, sono già esaurito, non ce la faccio più con sto lavoro.. non vi preoccupate, non siete soli, questa disperazione.. ci colpisce tutti!! Ma noi, che di ferie non ne abbiamo fatte, perché avevamo a cuore le vostre, non vi lasciamo in balia della depressione!!! La nuova programmazione è ricca di possibilità, i ponti invernali si avvicinano e le nostre offerte sono molto ampie e diversificate; e da quest'anno, grande novità; se volete solo le offerte che più vi interessano, iscriveteVi alla nostra newsletter club@etlimarca.it indicandoci le Vostre preferenze: vi arriveranno direttamente al vostro indirizzo di posta elettronica.

Stefano Papandrea

TOUR DEL PORTOGALLO

Il Portogallo racchiude un'intensa varietà di paesaggi: spiagge di sabbia fine al sud, cime coperte di neve nelle catene montuose al nord, le assolate pianure dell'Alentejo. l'Etti organizza un tour incantevole del paese che tocca le principali località: Evora, Fatima, Coimbra, Porto, Lisbona: dal 16 al 23 ottobre, volo da Venezia tour in pullman € 700,00!



ARRIVANO LE PROMOZIONI!!

L'estate volge ormai al termine, ma non dovete disperare. Tutt'altro!! Sono in arrivo i cataloghi della stagione invernale dei nostri maggiori partner, quindi esorto chiunque abbia intenzione di godersi delle gran ferie invernali di venire a trovarci prima del 15 ottobre!!! Riuscirete a risparmiare fino a € 400 a persona, e scegliere l'aeroporto più comodo per voi!



22 OTTOBRE: IL PRANZO DELL'ETLI!!

Non ce ne siamo dimenticati, e ce ne guardiamo bene!! Il tradizionale pranzo dell'Etti è arrivato alla sua 5° edizione, e per festeggiare il 1° lustro, si è scelta una locazione di prestigio. Allora cari clienti segnatevi questa data: DOMENICA 22 OTTOBRE a Villa Soligo, spettacolare Villa Palladiana sita a Soligo, pranzaremo insieme e vi presenteremo le novità del nuovo anno.. e per ringraziarvi della compagnia, faremo una lotteria con in palio anche un buono viaggio di € 150 Iscrizione in agenzia. Non perdetevi la festa.

LA CGIL PIÙ VICINA AI LAVORATORI E AI PENSIONATI

Aperte al pubblico due nuove sedi

Godega S. Urbano

Via Ugo Costella, 2/B
tel. 0438.388558



Visnadello di Villorba

Via Tre Cime, 20
tel. 0422.920295



La Cgil assieme al Caaf, allo Spi e alla Fillea rafforza il suo insediamento nel territorio con investimenti mirati ad adeguare tecnologicamente gli uffici, migliorare gli spazi e ampliare la presenza del sistema servizi e delle categorie.

A Visnadello nella nuova sede che si inaugura l'11 ottobre oltre al Caaf saranno presenti i pensionati (Spi), la categoria del legno/edilizia (Fillea) ed il patronato Inca.

Nella sede di Godega S.Urbano la presenza del Caaf viene integrata con permanenze dello Spi, dell'Inca e delle categorie a cominciare dalla Fiom (metalmecanici) e dalla Fillea.

Con il mese di ottobre saranno operative le nuove sedi e con il prossimo numero di Notizie Cgil daremo le informazioni sui nuovi orari e presenze dei servizi e dei recapiti delle categorie.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti gli iscritti alla Cgil di Treviso per la fiducia accordataci che ci è da stimolo per continuare con passione il nostro lavoro di rappresentanza collettiva e tutela individuale.



**Strutture
di tutela
individuale
e sistema
integrato
dei servizi**

